rtm 174

rivista di teologia morale

Trimestrale - anno XLIV – N. 174 (2) aprile-giugno 2012 – Tariffa R.O.C.: "Poste Italiana s.p.a. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 – (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) – art. 1, comma 1, DCB Bologna

forum

LA PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA COMUNITÀ DEI POPOLI
50 anni dopo il concilio Vaticano II (1962-2012)

S. ZAMBONI: *Linee di teologia ed etica della pace*

R. MANCINI: *Non c'è pace se l'umanità si perde*

L. LORENZETTI: *Le cause giuste vanno difese per vie giuste, ma la guerra non lo è*

G. CESAREO: *Disarmare un mondo armato: il contributo specifico del Concilio*

D. SANTANGELO: *Un'autorità pubblica universale per governare la globalizzazione economico-finanziaria*

studi

G. GAMBUZZA: *I nuovi luoghi dell'economia in Amartya Sen*

M. PRODI: *Perché indignarsi*

M.T. PONTARA PEDERIVA: *Il documento dei vescovi della Ue*

L. GONZÁLEZ-CARVAJAL SANTABÁRBARA: *Le strutture di peccato e la carità politica*

convegni

M. BERNARDONI: *Coscienza e identità personale*

P. ZAMPIERI: *Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi*

F. VOLPE: *Il ruolo delle emozioni nella «vita buona»*

rassegna bibliografica

P. RUDELLI: *Pensare l'agire morale*

B. PETRÀ: *Voglio, dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini*

G. COCCOLINI: *Trascendenza fra i tempi. Dimensioni dell'esperienza religiosa*

D. DONEGÀ: *L'intenzionalità erotica e l'azione del corpo in Maurice Merlau-Ponty*

editrici e morale

itinerari atism59

tualità». Una realtà complessa come l'esistenza umana – seppur possibile da «analizzare nei suoi elementi e nella serie delle sue condizioni» – non la si comprende che in relazione al suo principio di organizzazione, la sua forma.

Inoltre, le qualità intenzionali e riflessive della coscienza, comunemente associate all'abilità linguistica, trovano la loro naturale espressione solo nella situazione dialogica interpersonale: una spiegazione naturalistica della coscienza manca così «al requisito basilare dell'intenzionalità, manifesto in qualsiasi situazione dialogica, per il quale un'espressione richiede di essere valutata anzitutto per il suo significato e non per la sua fattualità o per la sua genesi fisica». È dunque lo stesso contesto di ogni tentativo di naturalizzare la coscienza, ovvero «il discorso umano e la ricerca comune della verità» che l'impresa scientifica presuppone, a eccedere, di fatto, il solo «riferimento alla materia».

Resta una «sproporzione» tra la «base materiale» che sostiene la coscienza e «l'apertura infinita degli scopi e degli oggetti cui la stessa coscienza, a partire da tale base, s'innalza». Una sproporzione che «esige l'introduzione tra i costituenti della coscienza umana di un principio non materiale», esprimibile con quanto la tradizione filosofica e il cristianesimo hanno chiamato *spirito*. Ed è proprio «la realtà dello spirito – ha concluso Acerbi – il *punctum dolens* dell'odierno confronto tra filosofia e neuroscienza sulla realtà della coscienza».

RTM (2012)174, 291-295

PAOLA ZAMPIERI

Convegno della Facoltà teologica del Triveneto.

Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi

Sul tema *Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi* si sono confrontati, il 20 gennaio 2012 a Roma, nella sede parlamentare di Palazzo Marini, esponenti di alcune Facoltà teologiche e Istituti superiori di scienze religiose, assieme ai rappresentanti di Istituti di ricerca di astrofisica e fisica nazionali.[1] L'occasione era data dal Convegno organizzato dalla Facoltà teologica del Triveneto e dal Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova sulla scia del successo ottenuto, lo scorso anno accademico, da un

Paola Zampieri, responsabile Ufficio stampa della Facoltà teologica del Triveneto.

[1] FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO – DIPARTIMENTO DI ASTRONOMIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, *Il dialogo tra teologia e scienza nella Scuola d'oggi. Una proposta per un percorso di aggiornamento culturale*, Palazzo Marini – Roma, 20 gennaio 2012.

Programma:

Saluti: V. APREA, Presidente Commissione Cultura; C. PALUMBO, Direttore generale Miur; A. TONIOLO, Preside Facoltà Teologica del Triveneto; P. RAFANELLI, Dipartimento Fisica e Astronomia dell'università di Padova.

Relazioni: *La valenza pedagogica del dialogo tra scienza e teologia* (M. PELLEREY, Pontificia Università Salesiana); *La realtà fisica al tempo dell'energia oscura e dei neutrini* (R. BATTISTON, Università di Perugia); *«Se guardo il tuo cielo...» – L'esperienza patavina del 2011* (P. BENVENUTI, Università di Padova; S. MORANDINI, Fttr e Fondazione Lanza; F. FLORIS, Ufficio scolastico regionale per il Veneto); *Il Seminario Permanente – Disf Working Group* (G. TANZELLA-NITTI, Pontificia Università *Santa Croce*); *Il progetto di Portale Universale della Cosmologia* (T. TRAFNY, Pontificio Consiglio della Cultura; F. ZUCCHINI, Agenzia Spaziale Italiana).

Tavola Rotonda (moderatore P. BENVENUTI): Presentazione di brevi testimonianze di esperienze di aggiornamento degli insegnanti e/o di dialogo e confronto sul tema del rapporto tra scienza e teologia; Opportunità per un progetto pilota.

ciclo di conferenze, realizzato con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto e rivolto agli insegnanti di religione cattolica e di materie scientifiche, ma anche di filosofia e di altre discipline, sui più recenti sviluppi dell'astrofisica e della ricerca teologica collegati alla cosmologia. È un percorso di aggiornamento che ha aiutato i partecipanti a comprendere come possa essere fruttuoso il dialogo fra discipline apparentemente lontane se non addirittura, nel sentire comune, contrapposte, e che ha fornito ai docenti strumenti utili ad affrontare le domande che in quest'ambito, sempre più di frequente, provengono dai ragazzi.

Il progetto-pilota ha funzionato e un secondo ciclo di incontri, tra febbraio e marzo di quest'anno, ha sviluppato le fasi iniziali dell'evoluzione dell'universo fino all'emergere di strutture complesse e la riflessione teologica sull'azione divina nel cosmo, nella tradizione cristiana e nelle religioni orientali. Per gli anni futuri, si prevede la prospettiva di estendere la discussione scientifico-teologica a temi attuali, quali l'evoluzione biologica, l'antropogenesi, le neuroscienze.

Un percorso che continua, quindi, e che nella tappa del Convegno romano si è messo a confronto con altre realtà nazionali, trovando terreno fertile per la costruzione di una rete che, tramite il Ministero dell'istruzione, potrà esportare il modello padovano in altre regioni. A farsi interpreti e promotrici di questo ulteriore sviluppo sono state la Presidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati, on. Valentina Aprea, e il Direttore generale del *Miur* (Ministero Istruzione Università e Ricerca), Carmela Palumbo, concordi nell'affermare che nella scuola non è più possibile lavorare per compartimenti stagni, ma è necessario un approccio multidisciplinare, e che non si può prescindere dalle domande di senso se si vuole cogliere la sfida di innalzare i livelli di apprendimento e dare ai ragazzi un'istruzione che sia adeguata anche agli standard europei.

La giornata del Convegno

Un richiamo al ruolo della teologia di «ridestare l'orizzonte ultimo, più ampio, della ragione e della verità, il discorso del senso e del valore, la visione sapiente della vita, capace di orientare le scelte», è stato fatto dal Preside della Facoltà teologica del Triveneto, Andrea Toniolo, che ha inoltre sottolineato: «Il dialogo e il confronto tra teologia e scienze moderne aiuta la ricerca della verità, evitando sconfinamenti o deduzioni indebite sia da parte della teologia che da parte delle scienze: una scienza non può considerare le proprie leggi come interpretazioni del reale in quanto tale, del tutto; allo stesso modo la teologia non può sottomettere alla necessità scientifico-sperimentale le verità di fede, come quella della creazione del cosmo e dell'uomo».

Il concetto è stato ripreso e confermato, per parte scientifica, da Roberto Battiston, dell'Istituto di fisica nucleare di Perugia: dal primo tentativo fatto a Stonehenge, 2500 anni prima di Cristo, di costruire un osservatorio astronomico, fino allo studio odierno della materia oscura, dei neutrini e del bosone di Higgs (impropriamente chiamata *particella di Dio*), l'essere umano si è appropriato della conoscenza *soltanto* del 5% del cosmo che ci circonda, mentre il restante 95% rimane, a tutt'oggi, misterioso. E come la scienza, pur riconoscendo gli enormi progressi fatti, è consapevole del suo limite e, allo stesso tempo, del fatto che questo è linfa e stimolo dell'ulteriore ricerca, così la teologia nel rapporto con le scienze si fa sapere duttile e critico, caratterizzandosi in un senso profondamente dinamico e dialogico.

Sono dunque gettate le basi di un dialogo che è importante sia coltivato, in maniera anche molto pratica e concreta, già nel mondo della scuola, a partire da un'educazione corretta all'uso della scienza e della ragione. Su questo aspetto è intervenuto Michele Pellerey, della Pontificia Università Salesiana: «Se l'educazione scientifica è condotta in maniera adeguata, mano a mano che i giovani vengono a possedere i concetti chiave e le principali linee procedurali delle scienze, deve essere svolta una opportuna e approfondita analisi delle caratteristiche interne di tali conoscenze, rilevandone le peculiarità. Occorre infatti che i giovani si rendano conto fin dall'inizio che sono approcci formali alla realtà dell'uomo e della natura e che come tali esse non possono pretendere di costituirne una esplicazione totale. Il diritto della scienza a spiegare l'uomo, la natura e la società è infatti limitato dalla natura stessa del progetto scientifico e del suo prolungamento tecnici-

sta». D'altra parte, «per poter comprendere non solo la complessità dei fenomeni sociali, economici e tecnologici attuali, ma anche la dinamica delle scelte politiche nei grandi settori dell'energia, dell'ambiente, dell'industrializzazione, della ricerca, occorre raggiungere un adeguato possesso dei concetti chiave e dei procedimenti di pensiero propri delle scienze. La drammaticità che alcune conquiste scientifiche inducono nelle scelte umane, come nel caso della biologia, della fisica nucleare, della medicina, esige che i cittadini siano messi in grado non solo di comprendere, ma anche in qualche modo di giudicare e di orientare i poteri pubblici nelle loro decisioni».

Se viene riconosciuto il contributo che la scienza ha dato e dà al miglioramento della vita, delle condizioni di lavoro e della comunicazione interpersonale e sociale, è richiesta anche una ricomposizione tra cultura di riferimento (all'interno di una visione unificante capace di dare un senso) e apporto della scienza. «Il contributo educativo della scienza – ha concluso Pellerey – è soprattutto dato dalla disposizione mentale che promuove: razionalità, senso critico, capacità di mettersi in discussione, disponibilità a essere giudicati e ad ascoltare gli altri con mente aperta in un atteggiamento non aprioristico. Se questo è l'atteggiamento di base, il dialogo tra scienza e teologia è decisamente un'avventura affascinante, ricca di apporti formativi».

I lavori del Convegno, nella tavola rotonda pomeridiana, hanno esplorato alcune esperienze. Giuseppe Tanzella-Nitti, della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, ha presentato il programma di formazione *Disf Working Group* (Documentazione interdisciplinare di scienza e fede – www.disf.org). Mons. Melchor Sanchez de Toca, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura, ha annunciato in anteprima la creazione da parte di Benedetto XVI di una Fondazione presso il Dipartimento Scienza e Fede allo scopo di promuovere questo dialogo; fra le iniziative, il Portale di cosmologia realizzato in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana.

Altre esperienze: il Master universitario in Scienza e Fede, frutto della collaborazione tra Facoltà teologica della Diocesi torinese, Politecnico e Università di Torino (www.teologiatorino.it); l'area di ricerca Scienza e Fede sull'interpretazione del reale (*Sefir*), istituita presso l'Istituto superiore di scienze religiose *Ecclesia Mater* di Roma (www.ecclesiamater.org); l'attività di *Euresis*, associazione per la promozione e lo sviluppo della cultura e del lavoro scientifico (www.euresis.org); la collaborazione fra Studio teologico *San Paolo* e Osservatorio astronomico di Catania (www.studiosanpaolo.it); la realtà dell'Istituto universitario *Sophia* di Loppiano (www.iu-sophia.org).

FTTR - UNIPD - USR

Dialogo teologia-scienza: risposte al bisogno di verità

Palumbo e Aprea: "buona pratica" il progetto-pilota padovano.

Partito da Padova come corso di aggiornamento per gli insegnanti è divenuto un progetto pilota a livello nazionale. Lo sviluppo del dialogo tra teologia e scienza – avviato da Facoltà teologica del Triveneto e Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, nello scorso anno accademico con il ciclo di conferenze *Se guardo il tuo cielo* e proseguito quest'anno con *Luci nel firmamento del cielo* – ha centrato un bisogno diffuso nella scuola e nel mondo culturale, quello di ricercare la verità evitando sconfinamenti o deduzioni indebite sia da parte della teologia che della scienza. L'iniziativa è stata presentata a **Roma**, in un **convegno** tenuto nella sede parlamentare di Palazzo Marini il 20 gennaio (un'ampia sintesi dei lavori è pubblicata sul sito della Facoltà *www.fttr.it*, nella sezione "Attività accademiche"), alla presenza dell'allora presidente della Commissione Cultura della Camera, **Valentina Aprea**, e del direttore generale del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca, **Carmela Palumbo**. Entrambe, riconoscendo come **"buona pratica"** il progetto patavino, hanno sostenuto l'idea di costituire una commissione presso il Miur per **continuarlo**, **potenziarlo** ed **esportarlo in altre regioni italiane.**

Intanto, per le edizioni future del corso di aggiornamento per insegnanti in Facoltà – dopo avere affrontato i più recenti sviluppi dell'astrofisica e della ricerca teologica collegata alla cosmologia, e poi le fasi iniziali dell'evoluzione dell'universo fino all'emergere di strutture complesse e la riflessione teologica sull'azione divina nel cosmo nella tradizione cristiana e nelle religioni orientali – si prospetta la discussione di tematiche attuali quali l'**evoluzione biologica**, l'**antropogenesi**, le **neuroscienze**.

FTTR – ISTITUTO TONIOLO

I giovani e la scelta di credere

Le nuove generazioni chiedono alle comunità e alla chiesa autenticità e un'esperienza di fede che sia pertinente alla vita.

Il seminario di ricerca ***Giovani e fede tra presente e futuro: quali strade per rispondere al desiderio di Dio?***, organizzato dall'Istituto Toniolo (Università Cattolica del Sacro Cuore) in collaborazione con Facoltà teologica e Coordinamento di Pastorale giovanile della Diocesi di Padova, tenuto in Facoltà il 26 gennaio, ha fatto il punto sulle più recenti indagini svolte a livello nazionale sul mondo giovanile in rapporto alla fede e ha lanciato alcuni spunti interessanti e utili allo sviluppo di percorsi educativi.
Gli interventi di **Pier Paolo Triani**, docente associato di didattica generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e di **Riccardo Grassi**, sociologo dell'Istituto superiore di scienze religiose di Novara, hanno evidenziato come l'esperienza religiosa dei giovani sia un processo aperto, dinamico, che alla fine chiede una scelta personale. Di fronte a un universo giovanile frammentato, diversificato e contraddittorio, che desidera credere ma non trova sul mercato religioso qualcosa in cui credere, la sfida per la pastorale è accettare che i giovani non si sentano più appartenenti ma ci scelgano: quello che vogliono, hanno concluso i relatori, è coerenza operativa e proposte educative fondate non sull'imposizione di un modello precostituito, quanto sulla capacità di attivare percorsi di libera scelta, rispettosi della ricerca di libertà del singolo. I giovani cercano una "casa", e la comunità dovrebbe cominciare a esserlo.

Successo per il primo Open day

Presentate l'offerta formativa e una carrellata di professioni avviate dopo gli studi di teologia e di scienze religiose.

Nel pomeriggio di venerdì 20 aprile si è svolto il primo Open day della Facoltà teologica del Triveneto. Una cinquantina di persone, interessate ai percorsi di studio di teologia e di scienze religiose, hanno visitato gli ambienti (la biblioteca, il settecentesco teatro del seminario vescovile che funge da aula magna, le aule di lezione). Hanno inoltre seguito la presentazione dell'offerta formativa e delle testimonianze di alcuni studenti (Giulia Bin, vicentina, e Sara Noventa, padovana, studentesse rispettivamente di teologia e di scienze religiose) ed ex studenti oggi ben avviati nel mondo del lavoro grazie anche agli studi compiuti: Lorenzo Curtarello, padovano, operatore alle ***Cucine popolari*** di Padova; Nicola Rigon, trevigiano, ***insegnante di religione*** in un istituto professionale di Treviso e responsabile dei servizi per la ***promozione della salute*** della scuola; Enrico Albertini, veronese, ***consulente in comunicazione e raccolta fondi*** per organizzazioni religiose; Caterina Carraro, padovana, insegnante di religione nelle scuole medie della Bassa Padovana e ***collaboratrice dell'Ufficio scuola*** diocesano per la formazione dei docenti di religione.
In attesa dell'Open day 2013, la Facoltà rimane sempre aperta alle visite delle scolaresche e disponibile alla presentazione presso le scuole della propria offerta formativa (per informazioni e prenotazioni: **orientati@fttr.it** – tel. 049-664116).

Primi passi

Una proposta metodologica di aggiornamento

Si è tenuta a Roma, lo scorso 20 gennaio, col patrocinio del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), la presentazione di un percorso di aggiornamento culturale per insegnanti delle scuole «di ogni ordine e grado» della regione Veneto, nato da una collaborazione tra la Facoltà teologica del Triveneto e il dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova.[1]

A fare gli onori di casa Valentina Aprea, presidente della Commissione cultura della Camera, e Carmela Palumbo, direttore generale del MIUR per gli ordinamenti scolastici, che hanno salutato la buona riuscita dell'iniziativa padovana ipotizzando di farne un progetto pilota da sviluppare ed estendere a livello nazionale.

Una scienza in dialogo

Nella primavera del 2011, dopo due anni di lavoro preparatorio da parte di un gruppo di studio misto, la Facoltà teologica del Triveneto e il dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova, col patrocinio dell'Ufficio scuola regionale del Veneto, hanno offerto un ciclo di conferenze – dal titolo «Se guardo il tuo cielo…» – allo scopo di aggiornare gli insegnanti della regione, in particolar modo quelli di materie scientifiche e di religione cattolica, sui più recenti sviluppi dell'astrofisica e della ricerca teologica collegata alla cosmologia (in particolare gli studi biblici e la teologia fondamentale). L'obiettivo era quello di dimostrare come oggi sia possibile e fruttuoso riaprire il dialogo tra discipline apparentemente lontane nel sentire comune, se non addirittura contrapposte.

Si è trattato di «un esperimento e di una sfida», ha detto Piero Benvenuti nella sua presentazione, «che ha alle spalle due anni di attività seminariale e vede in prospettiva la possibilità di attivare un master in scienza e fede». Il lavoro seminariale del gruppo misto, infatti, «ha messo chiaramente in luce come la percezione "dall'esterno" dell'attività di ricerca scientifica e della ricerca teologica ed esegetica sia generalmente scarsa e il più delle volte ancorata a visioni obsolete», ha proseguito Benvenuti. «Si è quindi pensato di offrire un'opportunità di aggiornamento autorevole che aiutasse gli insegnanti di scienze e di religione cattolica a superare le mutue possibili lacune culturali e che permettesse loro di affrontare con gli studenti il dialogo tra scienza e teologia su basi più solide e attuali».

Sul versante della scienza, si è inteso «presentare e discutere i risultati più recenti dell'astrofisica e della cosmologia» non tanto per offrire nuove informazioni (seppur importanti), ma «per riflettere sull'effettiva capacità e sui limiti epistemologici del metodo scientifico». Infatti, alcuni di tali risultati sono «esemplari per descrivere correttamente il cammino della ricerca scientifica» che oggi, «con grande onestà intellettuale, è conscia del suo avanzare verso orizzonti sempre nuovi e ignoti, pronta a rivedere e riformulare i propri modelli di descrizione della realtà». Insomma, si è voluto presentare una scienza che sta superando dall'interno «ogni pretesa di conoscenza assoluta, di stampo illuministico-positivista», per recuperare la sua «missione insostituibile, ma non esclusiva», tra i saperi del reale.

Con quale teologia?

Per la Facoltà teologica del Triveneto sono intervenuti il preside, don Andrea Toniolo, e uno dei docenti organizzatori dell'iniziativa, Simone Morandini. Quest'ultimo ha tracciato il profilo del sapere teologico che ha innervato il percorso formativo: «Non certo una prospettiva di fondamentalismo creazionista, né mirante a strumentalizzare il discorso scientifico in funzione apologetica, ma al contrario, una teologia duttile e critica, che si confronta con le acquisizioni offertele dai diversi saperi – e tra di essi dalle scienze esatte – lasciandosi anche ammaestrare da esse nella propria ricerca di verità».

Una teologia chiamata a uscire da una situazione di isolamento plurisecolare per riprendere parola tra le altre forme del sapere contemporaneo, che deve armonizzare, nel suo proprio linguaggio, la visione dell'universo accreditata dalle scienze col concetto di creazione che le è specifico. Una teologia che nel mettersi in dialogo avanza la legittima pretesa di essere riconosciuta «come sapere caratterizzato da un proprio rigore metodologico».

«Un sapere del senso, che non si contrappone quindi in alcun modo alle acquisizioni delle scienze dure circa la dinamica della *machina mundi*, ma che offre piuttosto indicazioni per situare la propria esistenza in esso. Un sapere che interessa le esistenze personali, come interpellazione rivolta alla libertà, ma che non per questo si lascia ridurre all'arbitrarietà di scelte strettamente personali. Certo, non un sapere dimostrativo, né sperimentale, ma una forma di pensiero

Padova e gli altri

La presentazione dell'esperienza patavina è stata occasione di un confronto tra percorsi formativi simili o complementari che intendeva esplorare la possibilità di attivare tra le iniziative una rete sinergica sul territorio nazionale. Per tale ragione, nella stessa sede, altre realtà già operanti nell'ambito del dialogo tra la teologia e le scienze hanno preso la parola per presentarsi.

Il «Seminario permanente» del DISF *working group*, legato al portale «Dizionario interdisciplinare di scienza e fede» (www.disf.org). Un percorso di carattere seminariale, rivolto a giovani laureati in materie scientifiche che intendono inserire la loro competenza nel quadro di una più ampia formazione umanistica e filosofico-teologica.

L'area di ricerca interdisciplinare Scienza e fede sull'interpretazione del reale (SEFIR), esperienza di riferimento per il Progetto culturale della CEI. Attraverso le sue attività, tra le quali un convegno annuale di studio, e le sue pubblicazioni intende favorire il confronto tra cultori di discipline diverse e formare giovani ricercatori «in relazione alle problematiche connesse al rapporto tra scienza e fede, in materia d'interpretazione del reale».

Il master universitario (annuale) in «Scienza e fede» proposto dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Torino, e indirizzato a insegnanti e docenti di materie umanistiche e scientifiche; insegnanti di religione e teologia; medici e operatori socio-sanitari; giornalisti e operatori dell'informazione.

L'iniziativa dei «Colloqui» accademici su tematiche inerenti i rapporti tra fede e scienza, che nasce da una collaborazione stabile tra lo Studio teologico San Paolo di Catania e l'osservatorio astrofisico della stessa città.

L'Istituto universitario *Sophia* (cf. *Regno-att*. 22,2008,745), promosso dal movimento dei Focolari. Un percorso di vita, studio e ricerca proposto a studenti di varie nazioni che intendono dilatare la loro specializzazione con un master universitario in prospettiva interdisciplinare e transdisciplinare. Tra i percorsi accademici, è prevista la possibilità di approfondire i rapporti tra la razionalità scientifica, filosofica e teologica.

Offrirà alcuni percorsi formativi a tema anche il «Portale di cosmologia», un progetto in corso di realizzazione in collaborazione tra il Pontificio consiglio della cultura e l'Agenzia spaziale italiana.

M. B.

dotata comunque di una propria razionalità, capace di argomentare le proprie affermazioni, in riferimento a testimonianze storiche (in particolare quelle raccolte nelle Scritture, lette con strumenti utilizzati in forme attente e rigorose) e ad esperienze vissute, per mostrare la coerenza delle prospettive che ne emergono con l'esperienza del mondo che anche in questo tempo facciamo.

Un sapere, dunque, che mostra la propria rilevanza proprio nella sua capacità di interpretare efficacemente il mondo che abitiamo, indicando – al di là del gioco delle forze descritte dalla ricerca fisica –, la presenza in esso di quell'"amor che move il sole e l'altre stelle", di cui diceva Dante nella sua *Commedia*. Un sapere che esplora tale prospettiva evidenziandone, tra l'altro, la forte rilevanza etica, capace di contribuire a quella crescita di attenzione per il bene comune di cui avvertiamo così acutamente la necessità» (Morandini).

Esplorare le intersezioni

Che l'iniziativa abbia incontrato un'esigenza reale lo si è capito fin dall'inizio: il previsto numero massimo di 60 iscrizioni è stato raggiunto in poche settimane e ci si è spinti oltre, fino ai limiti della capienza delle aule. La risposta positiva degli insegnanti ha mostrato l'esistenza di una diffusa necessità di chiarezza e di apertura al dialogo interdisciplinare che, come molti dei partecipanti hanno testimoniato, è provocata anzitutto dalle domande degli studenti di fronte alle quali, molto spesso, i docenti si trovano in difficoltà.

La formula del successo è apparsa questa: mostrare che il dialogo tra teologia e scienza è possibile e fruttuoso nella misura in cui ciascuna parte conosce il proprio ambito e limite ed è però anche capace di guardare al di là. «Discutendo con gli insegnanti – ha detto ancora Benvenuti – ci si è resi conto che è proprio tale desiderio di sintesi tra i vari saperi, il poter guardare all'avventura della ricerca in ambiti diversi senza essere sopraffatti dalla specializzazione esasperata, che li ha spinti a partecipare al ciclo di aggiornamento». Molto apprezzata dai partecipanti è stata «la possibilità di incontro e discussione tra insegnanti di materie artificialmente distanti, in un ambiente autorevole e aperto al dialogo e al confronto anche serrato su questioni sulle quali, direttamente o indirettamente, i loro studenti li interrogano».

«Mi pare che si possano cogliere alcune prospettive ricche di significato se collochiamo l'esperienza all'interno di una scuola che vive in un tempo caratterizzato dalla specializzazione e, anzi, dalla rivendicazione di autonomia dei saperi. Una scuola, quindi, arricchita da una varietà di indirizzi, come dalla pluralità delle discipline, cifra di un sapere sempre più raffinato nella sua capacità di leggere il reale e trasformarlo, in cui le frontiere della conoscenza (e in particolare di quella scientifica) si fanno sempre più articolate e complesse.

E tuttavia, attraverso la pluralità delle specializzazioni emerge anche una domanda di sintesi» di cui una scuola che si percepisce come comunità educante non può che farsi carico offrendo agli studenti «anche strumenti per collocarsi nel reale complesso che abitiamo. Emerge quindi l'esigenza di esplorare le intersezioni tra i saperi, al di là di contrapposizioni schematiche; la necessità di guardare – a partire dalle specializzazioni disciplinari – a quegli spazi in cui esse si incontrano e alle domande che in essi si pongono» (Morandini).

Per l'anno accademico in corso è già programmato un nuovo ciclo di incontri, tra febbraio e marzo, dal titolo «Luci nel firmamento del cielo». Per ampliare l'orizzonte del dialogo sono previste due novità: la presenza del filosofo Ermanno Bencivenga, non credente ma sensibile ai temi della spiritualità e della trascendenza, e l'apertura alle religioni del subcontinente indiano che Massimo Raveri, antropologo e docente all'Università Ca' Foscari, presenterà quali modi alternativi alla tradizione ebraico-cristiana di dare senso al mondo.

Marco Bernardoni

[1] L'iniziativa, dal titolo «Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi», si è svolta nella Sala delle colonne di Palazzo Marini a Roma. A presentare l'esperienza sono stati i P. Benvenuti e P. Rafanelli (direttore), per il dipartimento di Astronomia e Fisica dell'Università di Padova; don A. Toniolo (preside) e S. Morandini, per la Facoltà teologica del Triveneto; F. Floris per l'Ufficio scolastico regionale del Veneto.

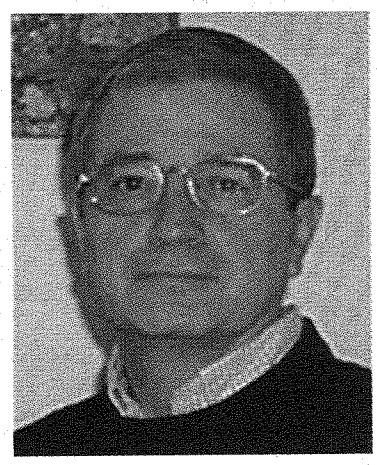
INTERVISTA ALL'ASTROFISICO PIERO BENVENUTI

Scienza e teologia si alleino

La casa, una vecchia costruzione ristrutturata, è in una posizione invidiabile. A Collalbrigo, sulla cima di un cocuzzolo dove la vista spazia, a nord, sui colli del feletta-no e a sud sulla pianura coneglianese. È la casa di Piero Benvenuti, docente di astrofisica all'Università di Padova e nominato di recente consultore del Pontificio Consiglio della cultura, quello presieduto dal cardinal Ravasi. Al professore sta molto a cuore il rapporto tra fede e scienza. Entrando in casa, sono sorpreso nel vedere nel vano dell'entrata un leggio con la Bibbia aperta. «È un segno – dice – delle mie convinzioni: è dalla Parola di Dio che attingo il senso della mia vita e dell'esistenza dell'universo senza incontrare contraddizioni con il mio lavoro di scienziato astronomo». Il colloquio si svolge in biblioteca, dove tra tanti libri di scienza scorgo diversi testi di teologia.

Professore, nonostante si dica che le ideologie siano cadute, in realtà ne resiste una, soprattutto presso una parte dell'opinione pubblica, relativa alla scienza, per cui si considera come l'unica fonte di certezza in un mondo estremamente incerto. C'è anche nell'ambiente degli scienziati questa convinzione?

«Curiosamente gli scienziati sono meno sicuri. Sanno bene che ad ogni soluzione di qualche problema antico, se ne affacciano di nuovi. Il caso più eclatante è quello avvenuto negli ultimi 15 anni nel campo dell'astronomia. Ci siamo accorti che tutto ciò che possiamo vedere dell'universo è forse solo il 4-5 per cento dell'esistente. Poi sappiamo che esiste circa il 30% di materia che c'è, perché ne vediamo gli effetti in quanto attrae, agisce gravitazionalmente, ma non sappiamo di cosa sia fatta, è materia oscura. Esiste anche un'energia oscura: sappiamo che esiste perché altrimenti l'evoluzione dell'universo non sarebbe quella che constatiamo, ma di essa non conosciamo proprio niente. Quindici anni fa di tutto questo non si sapeva nulla, quindi tutti gli astronomi sono convinti che la scienza progredisce, ma non potrà mai dare risposte su tutta la realtà perché ci sarà sempre qualcosa che le sfugge. È un atteggiamento di umiltà, presente ovunque nell'ambiente accademico, tranne qualche caso isolato. Però questa convinzione non è arrivata ancora all'opinione pubblica in genere».



Piero Benvenuti

Questa umiltà è accompagnata anche dall'accettazione che possono esistere altri ambiti di conoscenza oppure si ritiene che quello che si sa è poco, ma è solo quello che si può sapere?

«Qui si entra in un altro problema. Ciò che è ormai acquisito da tutti, è il metodo scientifico già individuato da Galilei. Lo scienziato si occupa solo dei fatti che si possono sperimentare e su questi costruisce la sua teoria e sa benissimo che quando ci saranno esperimenti che daranno risultati nuovi, la sua teoria verrà modificata. Ci sono altre vie di conoscenza? C'è una buona percentuale di scienziati che le riconosce, soprattutto la via della fede religiosa che rispetta e volentieri dialoga con essa. Purtroppo esiste una parte che, pur riconoscendo i limiti della scienza, non ammette nessuna altra forma di conoscenza e quindi è in polemica con la fede religiosa, ma è una minoranza».

Dunque si può dire che in ambito scientifico è ormai consolidata la distinzione dei piani: un conto è la fede e un conto è la scienza che usa il metodo sperimentale. Ma non c'è il pericolo che questa distinzione diventi una separazione, come due strade parallele che non si incontrano mai?

«Il pericolo c'è. Io di solito do ai miei interventi sul rapporto scienza e fede il titolo "Oltre il dialogo", per indicare la necessità di un reciproco aiuto. Il dialogo, quando è condotto non superficialmente, porta a un atteggiamento di mutuo rispetto. Io, scienziato, mi occupo del reale con il metodo sperimentale che è ottimo perché mi permette di procedere nella conoscenza. D'altra parte riconosco che ci possono essere altre vie di conoscenza. Esiste una razionalità allargata, come direbbe papa Benedetto XVI, che permette di analizzare altri ambiti. Il pericolo è che si creino settori di verità separati: lo scienziato rispetta, ma ignora ciò che il teologo o il filosofo dicono sul senso della vita. È un pericolo perché si sdoppia la persona. Tutti, volere o no, cerchiamo il significato globale della vita. Se si cerca sinceramente la verità non si può non considerare seriamente ciò che dice la scienza teologica o filosofica, così come non si possono non considerare le scoperte della scienza, con reciproca utilità».

Questo aiuto reciproco è un punto importante per andare oltre il dialogo. Può portare qualche esempio?

«Nella fisica classica, quella di Newton per intenderci, tempo e spazio sono realtà separate. Ora, invece, dopo le teorie di Einstein e lo sviluppo della cosmologia moderna, tempo e spazio sono mescolati in maniera inestricabile. Questo illumina di luce nuova ciò che diceva già san Tommaso a proposito della creazione: non è incominciata nel tempo, ma anche il tempo è stato creato insieme a tutto il resto. Così si eliminano i conflitti che esistevano riguardo alle prime parole della Bibbia: "In principio Dio creò il cielo e la terra…". Quel "principio" non è un principio temporale, come se si intendesse: "A un certo momento Dio…", perché non esisteva tempo prima della creazione. Queste scoperte possono aiutare a capire meglio ciò che la fede ha sempre detto, ma che la teologia non sempre è riuscita a presentare con concetti adeguati».

Queste connessioni tra scienza e fede possono essere utili anche a livelli meno elevati, come quello catechistico?

«Sarebbe un peccato non utilizzare questa via per rendere più comprensibile i concetti di fede a tutti i livelli. I dogmi mantengono sempre una dimensione misteriosa e quindi non sono riducibili a pura conoscenza razionale, però la teologia ha sempre cercato di renderli razionalmente accettabili, non assurdi. È in fondo quello che ha fatto san Tommaso quando ha utilizzato il pensiero di Aristotele per la ricerca teologica. Quando è nato il metodo scientifico moderno il suo successo è stato così strepitoso che la teologia ha preso le distanze da esso giudicandolo pericoloso. Ora si sta superando la separazione. Ci sono sempre più teologi che partono dalle conoscenze scientifiche per poi utilizzarle nel campo teologico. Ed è interessante per uno scienziato, discutere con loro. C'è però ancora molta strada da fare perché questo incontro aiuti anche la trasmissione della fede ai livelli più semplici. Se si guardano i corsi delle facoltà teologiche c'è moltissima filosofia ma pochissima scienza».

Se è utile che la teologia sia attenta alla scienza si può dire che anche la scienza deve essere attenta alla teologia? È reciproco lo scambio?

«Certamente. Infatti possiamo soltanto vivere insieme, in una società retta da regole di valenza etica. Ma la scienza è, di per sé, eticamente neutra. È la sua applicazione, la tecnologia, che produce effetti eticamente valutabili e tuttavia la scienza non è in grado di indicarle ciò che è bene e ciò che è male. Per questo è importante che lo scienziato si allei con il teologo perché le applicazioni della scienza non si rivoltino contro l'uomo. Ma c'è di più, ed è il punto più difficile, perché non solo le applicazioni tecniche, ma il procedere stesso della scienza deve essere valutato con responsabilità etica. La ricerca scientifica con i suoi esperimenti è possibile finché non interferisce con il bene della persona e dell'ambiente in cui la persona vive. Per esempio, nel passato si facevano esperimenti nucleari per scopi scientifici, non bellici, perché erano utili per lo studio della composizione della materia e anche per lo studio del cosmo, ma sono stati aboliti perché erano dannosi all'ambiente. Questo si deve tener presente soprattutto nell'ambito della biologia».

Ritornando al problema dell'esagerata fiducia nella scienza di una parte dell'opinione pubblica, come si spiega questo fatto?

«Credo che dipenda dal fatto che coloro che spiccano di più nel campo della comunicazione, sono gli scienziati che professano un ateismo superficiale che disprezza qualsiasi altro tipo di conoscenza. Mi riferisco, per esempio, a Margherita Hack, Oddifreddi, Dowkins, Howkins, per citare i più noti. Sono casi ridotti che hanno molta audience perché sono polemici. Si sa che si ascolta di più quando c'è polemica, quando si urla e si attacca. D'altra parte anche tra i cristiani ci sono posizioni fanatiche. Il cardinal Ravasi, ad esempio, è ritenuto da certi cristiani un pericoloso eretico».

Ci sono programmi televisivi che fanno un'informazione seria in questo settore?

«La maggioranza dei programmi televisivi di informazione scientifica sono di una qualità scandalosa. Sono diseducativi al massimo. Si salva, ma non del tutto, Quark, che però non è paragonabile a programmi analoghi della Bbc inglese. Ci sono programmi come Voyager che andrebbero eliminati al pari del Grande Fratello. Mescolano problemi scientifici, fantasie e magie creando nel pubblico una enorme confusione».

Concludendo, dobbiamo intensificare l'incontro tra la teologia e la scienza, tra credenti e scienziati per evitare dannosi contrasti, ma soprattutto per avanzare nella conoscenza della verità.

«Certamente, ma con un'attenzione da ambo le parti. Il teologo nel dialogo con lo scienziato deve evitare l'atteggiamento apologetico che cerca di "convertire" lo scienziato. Egli deve porsi in atteggiamento "puro", limitandosi a presentare all'altro le sue ricerche. Mentre lo scienziato deve avere apprezzamento e curiosità per quanto dice il teologo. Il travaso utile ad entrambi avviene naturalmente quando c'è sincera ricerca della verità».

Giampiero Moret

LA COLLABORAZIONE COL CARD. RAVASI

Il professor Benvenuti è stato chiamato dal cardinal Ravasi a far parte, come consultore, del Pontificio Consiglio della Cultura. Si tratta di un dicastero del Vaticano istituito nel 1982 per occuparsi di "ciò che concerne l'incontro tra il messaggio salvifico del Vangelo e le culture, lo studio dei gravi fenomeni di frattura fra Vangelo e culture, di indifferenza religiosa e di non credenza; le relazioni della Chiesa e della Santa Sede con il mondo della cultura, promovendo in particolare il dialogo con le varie culture del nostro tempo".

I consultori, nominati per cinque anni dal Papa, sono specialisti nel campo della cultura o nella pratica del dialogo con i non credenti e collaborano col dicastero per lo studio di questioni che rivestano speciale importanza. Tra loro ci sono il gesuita Antonio Spadaro, direttore della rivista La Civiltà Cattolica, l'architetto Santiago Calatrava e il fisico Bruno Coppi.

Scienza e teologia si alleino

Giovedì 23 Febbraio 2012 13:06 |

Da L'Azione di DOMENICA 26 FEBBRAIO 2012 - Chiesa - pagina 13

INTERVISTA ALL'ASTROFISICO CONEGLIANESE PIERO BENVENUTI, COMPONENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA

Il professor Benvenuti è stato chiamato dal cardinal Ravasi a far parte, come consultore, del Pontificio Consiglio della Cultura. Si tratta di un dicastero del Vaticano istituito nel 1982 per occuparsi di "ciò che concerne l'incontro tra il messaggio salvifico del Vangelo e le culture, lo studio dei gravi fenomeni di frattura fra Vangelo e culture, di indifferenza religiosa e di non credenza; le relazioni della Chiesa e della Santa Sede con il mondo della cultura, promuovendo in particolare il dialogo con le varie culture del nostro tempo".
I consultori, nominati per cinque anni dal Papa, sono specialisti nel campo della cultura o nella pratica del dialogo con i non credenti e collaborano col dicastero per lo studio di questioni che rivestano speciale importanza. Tra loro ci sono il gesuita Antonio Spadaro, direttore della rivista La Civiltà Cattolica, l'architetto Santiago Calatrava e il fisico Bruno Coppi.

La casa, una vecchia costruzione ristrutturata, è in una posizione invidiabile. A Collalbrigo, sulla cima di un cocuzzolo dove la vista spazia, a nord, sui colli del felettano e a sud sulla pianura coneglianese. È la casa di Piero Benvenuti, docente di astrofisica all'Università di Padova e nominato di recente consultore del Pontificio Consiglio della cultura, quello presieduto dal cardinal Ravasi. Al professore sta molto a cuore il rapporto tra fede e scienza. Entrando in casa, sono sorpreso nel vedere nel vano dell'entrata un leggio con la Bibbia aperta. «È un segno – dice – delle mie convinzioni: è dalla Parola di Dio che attingo il senso della mia vita e dell'esistenza dell'universo senza incontrare contraddizioni con il mio lavoro di scienziato astronomo». Il colloquio si svolge in biblioteca, dove tra tanti libri di scienza scorgo diversi testi di teologia.

Professore, nonostante si dica che le ideologie siano cadute, in realtà ne resiste una, soprattutto presso una parte dell'opinione pubblica, relativa alla scienza, per cui si considera come l'unica fonte di certezza in un mondo estremamente incerto. C'è anche nell'ambiente degli scienziati questa convinzione?
«Curiosamente gli scienziati sono meno sicuri. Sanno bene che ad ogni soluzione di qualche problema antico, se ne affacciano di nuovi. Il caso più eclatante è quello avvenuto negli ultimi 15 anni nel campo dell'astronomia. Ci siamo accorti che tutto ciò che possiamo vedere dell'universo è forse solo il 4-5 per cento dell'esistente. Poi sappiamo che esiste circa il 30% di materia che c'è, perché ne vediamo gli effetti in quanto attrae, agisce gravitazionalmente, ma non sappiamo di cosa sia fatta, è materia oscura. Esiste anche un'energia oscura: sappiamo che esiste perché altrimenti l'evoluzione dell'universo non sarebbe quella che constatiamo, ma di essa non conosciamo proprio niente. Quindici anni fa di tutto questo non si sapeva nulla, quindi tutti gli astronomi sono convinti che la scienza progredisce, ma non potrà mai dare risposte su tutta la realtà perché ci sarà sempre qualcosa che le sfugge. È un atteggiamento di umiltà, presente ovunque nell'ambiente accademico, tranne qualche caso isolato. Però questa convinzione non è arrivata ancora all'opinione pubblica in genere».

Questa umiltà è accompagnata anche dall'accettazione che possono esistere altri ambiti di conoscenza oppure si ritiene che quello che si sa è poco, ma è solo quello che si può sapere?
«Qui si entra in un altro problema. Ciò che è ormai acquisito da tutti, è il metodo scientifico già individuato da Galilei. Lo scienziato si occupa solo dei fatti che si possono sperimentare e su questi costruisce la sua teoria e sa benissimo che quando ci saranno esperimenti che daranno risultati nuovi, la sua teoria verrà modificata. Ci sono altre vie di conoscenza? C'è una buona percentuale di scienziati che le riconosce, soprattutto la via della fede religiosa che rispetta e volentieri dialoga con essa. Purtroppo esiste una parte che, pur riconoscendo i limiti della scienza, non ammette nessuna altra forma di conoscenza e quindi è in polemica con la fede religiosa, ma è una minoranza».

Dunque si può dire che in ambito scientifico è ormai consolidata la distinzione dei piani: un conto è la fede e un conto è la scienza che usa il metodo sperimentale. Ma non c'è il pericolo che questa distinzione diventi una separazione, come due strade parallele che non si incontrano mai?
«Il pericolo c'è. Io di solito do ai miei interventi sul rapporto scienza e fede il titolo "Oltre il dialogo", per indicare la necessità di un reciproco aiuto. Il dialogo, quando è condotto non superficialmente, porta a un atteggiamento di mutuo rispetto. Io, scienziato, mi occupo del reale con il metodo sperimentale che è ottimo perché mi permette di procedere nella conoscenza. D'altra parte riconosco che ci possono essere altre vie di conoscenza. Esiste una razionalità allargata, come direbbe papa Benedetto XVI, che permette di analizzare altri ambiti. Il pericolo è che si creino settori di verità separati: lo scienziato rispetta, ma ignora ciò che il teologo o il filosofo dicono sul senso della vita. È un pericolo perché si sdoppia la persona. Tutti, volere o no, cerchiamo il significato globale della vita. Se si cerca sinceramente la verità non si può non considerare seriamente ciò che dice la scienza teologica o filosofica, così come non si possono non considerare le scoperte della scienza, con reciproca utilità».

Questo aiuto reciproco è un punto importante per andare oltre il dialogo. Può portare qualche esempio?
«Nella fisica classica, quella di Newton per intenderci, tempo e spazio sono realtà separate. Ora, invece, dopo le teorie di Einstein e lo sviluppo della cosmologia moderna, tempo e spazio sono mescolati in maniera inestricabile. Questo illumina di luce nuova ciò che diceva già san Tommaso a proposito della creazione: non è incominciata nel tempo, ma anche il tempo è stato creato insieme a tutto il resto. Così si eliminano i conflitti che esistevano riguardo alle prime parole della Bibbia: "In principio Dio creò il cielo e la terra…". Quel "principio" non è un principio temporale, come se si intendesse: "A un certo momento Dio…", perché non esisteva tempo prima della creazione. Queste scoperte possono aiutare a capire meglio ciò che la fede ha sempre detto, ma che la teologia non sempre è riuscita a presentare con concetti adeguati».

Queste connessioni tra scienza e fede possono essere utili anche a livelli meno elevati, come quello catechistico?
«Sarebbe un peccato non utilizzare questa via per rendere più comprensibile i concetti di fede a tutti i livelli. I dogmi mantengono sempre una dimensione misteriosa e quindi non sono riducibili a pura conoscenza razionale, però la teologia ha sempre cercato di renderli razionalmente accettabili, non assurdi. È in fondo quello che ha fatto san Tommaso quando ha utilizzato il pensiero di Aristotele per la ricerca teologica. Quando è nato il metodo scientifico moderno il suo successo è stato così strepitoso che la teologia ha preso le distanze da esso giudicandolo pericoloso. Ora si sta superando la separazione. Ci sono sempre più teologi che partono dalle conoscenze scientifiche per poi utilizzarle nel campo teologico. Ed è interessante per uno scienziato, discutere con loro. C'è però ancora molta strada da fare perché questo incontro aiuti anche la trasmissione della fede ai livelli più semplici. Se si guardano i corsi delle facoltà teologiche c'è moltissima filosofia ma pochissima scienza».

Se è utile che la teologia sia attenta alla scienza si può dire che anche la scienza deve essere attenta alla teologia? È reciproco lo scambio?

«Certamente. Infatti possiamo soltanto vivere insieme, in una società retta da regole di valenza etica. Ma la scienza è, di per sé, eticamente neutra. È la sua applicazione, la tecnologia, che produce effetti eticamente valutabili e tuttavia la scienza non è in grado di indicarle ciò che è bene e ciò che è male. Per questo è importante che lo scienziato si allei con il teologo perché le applicazioni della scienza non si rivoltino contro l'uomo. Ma c'è di più, ed è il punto più difficile, perché non solo le applicazioni tecniche, ma il procedere stesso della scienza deve essere valutato con responsabilità etica. La ricerca scientifica con i suoi esperimenti è possibile finché non interferisce con il bene della persona e dell'ambiente in cui la persona vive. Per esempio, nel passato si facevano esperimenti nucleari per scopi scientifici, non bellici, perché erano utili per lo studio della composizione della materia e anche per lo studio del cosmo, ma sono stati aboliti perché erano dannosi all'ambiente. Questo si deve tener presente soprattutto nell'ambito della biologia».

Ritornando al problema dell'esagerata fiducia nella scienza di una parte dell'opinione pubblica, come si spiega questo fatto?
«Credo che dipenda dal fatto che coloro che spiccano di più nel campo della comunicazione, sono gli scienziati che professano un ateismo superficiale che disprezza qualsiasi altro tipo di conoscenza. Mi riferisco, per esempio, a Margherita Hack, Oddifreddi, Dowkins, Howkins, per citare i più noti. Sono casi ridotti che hanno molta audience perché sono polemici. Si sa che si ascolta di più quando c'è polemica, quando si urla e si attacca. D'altra parte anche tra i cristiani ci sono posizioni fanatiche. Il cardinal Ravasi, ad esempio, è ritenuto da certi cristiani un pericoloso eretico».
Ci sono programmi televisivi che fanno un'informazione seria in questo settore?
«La maggioranza dei programmi televisivi di informazione scientifica sono di una qualità scandalosa. Sono diseducativi al massimo. Si salva, ma non del tutto, Quark, che però non è paragonabile a programmi analoghi della Bbc inglese. Ci sono programmi come Voyager che andrebbero eliminati al pari del Grande Fratello. Mescolano problemi scientifici, fantasie e magie creando nel pubblico una enorme confusione».

Concludendo, dobbiamo intensificare l'incontro tra la teologia e la scienza, tra credenti e scienziati per evitare dannosi contrasti, ma soprattutto per avanzare nella conoscenza della verità.
«Certamente, ma con un'attenzione da ambo le parti. Il teologo nel dialogo con lo scienziato deve evitare l'atteggiamento apologetico che cerca di "convertire" lo scienziato. Egli deve porsi in atteggiamento "puro", limitandosi a presentare all'altro le sue ricerche. Mentre lo scienziato deve avere apprezzamento e curiosità per quanto dice il teologo. Il travaso utile ad entrambi avviene naturalmente quando c'è sincera ricerca della verità».

Giampiero Moret

Commenti

Nome *

Inserisci l'e-mail per la verifica

Code

Invia commento

Copyright © 2009 -L'Azione - Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto. P.Iva: 02290310263-R.E.A. Treviso n. 200471.
All Rights Reserved.

Rizzato Antonio s.n.c.
di M. e M. Rizzato
Più di 50 anni di esperienza
AUTOFFICINA AUTORIZZATA IVECO
REVISIONE MOTORI INDUSTRIALI E TRATTORI
SERVIZIO "ELETTRAUTO" RILASCIO BOLLINO BLU "SALVA L'AZZURRO"
35129 Padova - Via San Marco 16
Tel. 049.773081 - Fax 049.773227

la Difesa del popolo
SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA
via Cernaia 84 • 35142 Padova • tel. 049.661.033 • fax 049.663.640 • www.difesapopolo.it • e-mail ladifesa@difesapopolo.it

Domenica
5 febbraio 2012
Anno 105 - N. 5
Euro 1,20

Poste Italiane spa - spedizione in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB - Padova

Rizzato Antonio s.n.c.
di M. e M. Rizzato
Più di 50 anni di esperienza
OFFICINA ATTREZZATA PER EFFETTUARE I CONTROLLI DI PREREVISIONE
SERVIZIO BALESTRE E CENTINATURA
info@rizzatoantonio.it

Disoccupati e ambiziosi

LORENZO BRUNAZZO
brunazzo@difesapopolo.it

La disoccupazione giovanile tiene banco ancora una volta con dati allarmanti: secondo l'Istat nel 2011 il tasso di disoccupazione in Italia è salito alla cifra record dell'8,9 per cento e quello giovanile è giunto al 31 per cento. Dato che sale al 38,7, secondo la Cgia di Mestre, se si contano anche gli "sfiduciati", quelli cioè che il lavoro hanno smesso anche di cercarlo. Il governo Monti assicura di aver messo al primo posto nella sua agenda questo problema e di volerlo affrontare con politiche di crescita adeguate. Intanto però resta inciso nella memoria quell'appellativo di "sfigati" lanciato con eccessiva disinvoltura nei confronti di chi tarda a laurearsi. E si aggira imperioso nell'aria il proposito di eliminare il valore legale della laurea, che toglierebbe una delle poche illusioni ancora in piedi in molte famiglia italiana, quella di dare almeno "un pezzo di carta" ai propri figli.

Che la questione giovanile sia impellente e prioritaria nel nostro paese è indubbio. Che, tra i tanti "ragazzi", magari ultratrentenni, che stanno sgomitando per trovare un posto dignitoso vada premiato il merito e non il privilegio è luogo comune, perfino stucchevole. Ma i meritevoli "professorini" che sono oggi al governo dell'Italia danno l'impressione di non conoscere davvero "dal vivo" la situazione dei giovani italiani. Non quella dei geni che emergono comunque grazie alle loro eccelse qualità, e che poi magari vanno a venderle all'estero al migliore offerente. Non quella dei brillanti figli di papà che possono meritarsi i privilegi di famiglia frequentando le scuole d'eccellenza e monetizzando subito il frutto delle loro cellule grigie. La maggior parte dei nostri giovani ha capacità medie, che non vuol dire mediocri. Se sono laureati non hanno potuto scegliersi la migliore università, si sono "accontentati" di quella vicino a casa. Hanno ambizioni, questo è vero, forse eccessive, sogni difficili da realizzare su cui puntano con la determinazione instillata dalla pedagogia del gabbiano Jonathan: volere è potere. Invece tra il volere e il potere scorre un bel po' d'acqua, e di tempo. Così si cerca, si prova, si cambia paese magari. I fortunati trovano lavoro, precario, ma lo accettano in attesa di meglio, non necessariamente fisso. Perché gli "sfigati" non sono solo quelli che non finiscono l'iter di studi in tempi ragionevoli, ma anche tutti quelli che non riescono a saltare sull'altra lama della forbice Italia. Quella del dieci per cento, quella dei ricchi, quella dei poveri celentani che possono permettersi di ottenere parcelle astronomiche e poi di donarle ai bisognosi. Certo non sarà la soluzione della questione giovanile, ma se provassimo anche ad abbassare l'iniquo e crescente dislivello tra i comuni mortali e i ricchi "per merito" un qualche aiuto forse lo potrebbe dare.

TRASPORTO FERROVIARIO Per far fronte alla carenza di risorse la regione rivede la programmazione di orari e coincidenze

Pendolari in aumento, ma mancano i treni

I rincari su benzina, parcheggi e pedaggi, ma anche una nuova cultura della mobilità sostenibile fanno aumentare in Veneto i pendolari. Purtroppo il servizio non è all'altezza delle esigenze dei cittadini che quotidianamente si servono del trasporto pubblico su rotaia, visto che nel 2011 sono aumentate le tariffe su biglietti e abbonamenti, sono state chiuse dieci biglietterie e soppressi 35 treni.

Per il 2012 il panorama non è confortante perché la regione ha annunciato di non riuscire a coprire l'ammanco di 25 milioni di euro nella spesa corrente. La strategia messa in campo per il risparmio sembra essere solo quella di diradare le corse cadenzate che, nella maggior parte dei casi, sono già sovraffollate di per sé. Del Sistema ferroviario metropolitano di superficie nessuno a palazzo Balbi fa un accenno, anche se potrebbe essere la strada giusta per attrarre maggiori utenti e garantire spostamenti veloci e adeguati ai tempi per chi ogni giorno si sposta per studio o lavoro lungo il quadrilatero più trafficato della regione e compreso tra Castelfranco, Treviso, Padova e Venezia.

a pagina 3

segnalati

Anche Francesco Canella, fondatore del gruppo Alì, dice no da cattolico al lavoro festivo.

a pagina 5

PERMESSI DI SOGGIORNO 200 euro su rinnovo e rilascio

La tassa voluta dagli ex ministri Maroni e Tremonti che, illegittimamente, va a finanziare il "fondo rimpatri", resta un punto interrogativo. Pur avendolo promesso, il governo Monti non l'ha eliminata con il milleproroghe.

a pagina 6

CORSO DI PRIMO ANNUNCIO Le iscrizioni sono aperte

L'associazione Fraternità e servizio promuove anche per questo 2012 il corso di primo annuncio al via il 10 marzo. In questi giorni è stato pubblicato anche un manuale sullo stesso tema curato dal presidente, don Giuseppe Maniero.

a pagina 8

ARTE Dionisio Gardini ricorda i 60 anni di attività

Monselice ricorda con una mostra personale i sessant'anni di attività artistica di Dionisio Gardini. L'artista padovano è da sempre impegnato nella trasposizione in emozioni pittoriche degli ideali alimentati dalla sua fede.

a pagina 19

TEOLOGIA Torna proficuo il dialogo con la scienza

Spazio alla visione sapiente della vita

Il 16 febbraio inizia, con varie novità, il ciclo di conferenze di aggiornamento su "Luci nel firmamento del cielo" che concretizza, per la seconda volta dopo il successo dell'anno scorso, la fertile collaborazione tra Facoltà teologica del Triveneto e università di Padova. I risultati di questo progetto-pilota, unico in Italia, sono appena stati presentati a livello nazionale il mese scorso a Roma e hanno riscosso una notevole attenzione da parte delle istituzioni scolastiche centrali. Ci si è proposti di esportare in altre regioni d'Italia il dialogo tra teologia e scienza avviato a Padova.

La seconda edizione del corso su "Luci nel firmamento del cielo" concretizza la collaborazione della Facoltà teologica del Triveneto con l'università di Padova

La sfida di mettere in dialogo reciproco questi due settori della conoscenza umana – spiega il presidente della Fttr don Andrea Toniolo – tocca non solo la prospettiva credente, ma la cultura diffusa. La mentalità scientifica attraversa tutte le sfere dell'esistenza, non solo la cosmologia o l'evoluzione della specie, ma anche il mondo della sofferenza e della medicina, della vita sociale e psichica, della vita economica.

Il vero non coincide solo con il verificabile e la scienza non può correre il rischio di "accecare" ogni altra realtà. In questo senso la teologia può assumere il ruolo di sentinella dell'orizzonte ultimo, più ampio, della ragione e della verità, il discorso del senso e del valore, la visione sapiente della vita, capace di orientare le scelte.

alle pagine 20-21

CICLOESCURSIONI Pedalando intorno alle mura bastionate di Padova

Occhio alla pista!

L'idea è buona: visitare il sistema bastionato padovano percorrendolo in bicicletta. L'hanno inserita tra le puntate del ciclo "Alla scoperta di Padova invisibile". Peccato che le piste ciclabili che corrono per dentro o per fuori dalle mura siano di qualità piuttosto diseguale. Scarseggiano poi le segnalazioni. Per incrementare il ciclo turismo c'è ancora molto da fare.

alle pagine 14-15

RVS Restauro Verniciatura Serramenti
35016 PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)
Via Maestri del Lavoro 20
Tel. 049.5599416 - Fax 049.9696750
E-mail: info@serramentirvs.com
www.serramentirvs.com
L'azienda è specializzata nel restauro di serramenti in legno, attività che svolge da oltre 20 anni con particolare cura e professionalità, avvalendosi di personale esperto e motivato. RVS fornisce utili consigli e suggerimenti perché il cliente possa soddisfare al meglio le sue esigenze, con riguardo anche al contenimento dei costi.
Avere dei serramenti "sani" e rigenerati significa: valorizzare i serramenti i quali acquisiscono una nuova significativa prospettiva di durata e bellezza.
Venite a trovarci nella nuova sede, comunque, siamo disponibili a sopralluoghi e preventivi gratuiti.

Borgo Meschio in Vittorio Veneto

Residenza privata in Padova

Matrimoni
Feste private
Sagre
Animazione in case di riposo e circoli per anziani
Service Audio-Luce
PAOLO BORTOLAMI
SERVIZIO ATTIVITÀ INTRATTENIMENTO & SPETTACOLO
INFO -LINE 349.33.16.717
UFF: 35010 - CURTAROLO PD - VIA S. FRANCESCO, 14
TEL./FAX 049.96.20.266
www.djpaolobortolami.it - info@djpaolobortolami.it

IL CONFRONTO I limiti del naturalismo scientista

Non è vero solo il verificabile

La Facoltà teologica del Triveneto e l'università di Padova propongono agli insegnanti cicli di conferenze che hanno come obiettivo il dialogo tra razionalità scientifica ed altre razionalità, come quella filosofica ed etica

È corretto dal punto di vista razionale che la comprensione della realtà nel suo insieme sia affidata totalmente, in maniera più o meno palese, al naturalismo scientista? Ritenere cioé che tutto può essere spiegato all'interno della natura, con lo strumento della scienza fisica? Può un'affermazione di fede, non puramente arbitraria, ma dotata di senso, trovare credito nella mentalità scientifica contemporanea? E un'affermazione etica, l'esperienza estetica? Il rapporto tra la razionalità scientista, che sembra oggi dominante, e altre razionalità come quella filosofica, etica, pratica è la questione che sta sotto il rapporto fra teologia e scienze fisiche, "dure", ed è il nodo da affrontare per recuperare un dialogo fra due mondi di cultura che nell'ultimo secolo si sono estraniati: quello della cultura laica, portata avanti nel mondo dell'università e della scuola, e quello della teologia, di quel sapere che deriva dal patrimonio biblico-cristiano ma che si è strutturato in sapere, in ragione. In questo tentativo di dialogo si stanno cimentando la Facoltà teologica del Triveneto (Fttr) e l'università di Padova, con un progetto pilota unico in Italia strutturato in cicli di conferenze di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole e, in prospettiva, l'avvio di un master *(vedi box)*.

> **Ogni scienza dovrebbe riconoscere onestamente i propri confini e vigilare per non indurre una "cecità parziale" che rende impossibile la vista di altre realtà.**

«La sfida nasce dalla scienza – afferma il preside della Fttr, don Andrea Toniolo – e tocca non solo la prospettiva credente, ma la cultura diffusa. La mentalità scientifica attraversa tutte le sfere dell'esistenza, non riguarda solo la cosmologia o l'evoluzione delle specie, ma il mondo della sofferenza e della medicina, della vita sociale e psichica, della vita economica».

Quale tipo di razionalità sostiene l'uomo contemporaneo? «Dal punto di vista razionale – prosegue Toniolo – è corretto non identificare il vero con il verificabile, poiché ci sono realtà vere ma che non sono soggette al metodo sperimentale, come il mondo delle relazioni; i risultati della scienza sperimentabile rappresentano un approccio alla realtà, ma non esaustivo. Il concetto di ragione e di verità non può essere ridotto alla ragione delle scienze sperimentali e ogni scienza dovrebbe riconoscere onestamente i propri confini; dovrebbe vigilare per non indurre una "cecità parziale", quella che rende impossibile la vista di altre realtà. Il ruolo della teologia è quello di ridestare l'orizzonte ultimo, più ampio, della ragione e della verità, il discorso del senso e del valore, la visione sapiente della vita, capace di orientare le scelte».

Piero Benvenuti, astrofisico dell'università di Padova e di recente nominato consultore del Pontificio consiglio della cultura, aggiunge: «È necessario riflettere sull'effettiva capacità e sui limiti epistemologici del metodo scientifico. La presenza "ingombrante" della materia e dell'energia oscura, ignote fino a un decennio fa, e lo strano comportamento delle particelle subnucleari sono argomenti esemplari per descrivere correttamente il cammino della ricerca scientifica che, con grande onestà intellettuale, è conscia del suo avanzare verso orizzonti sempre nuovi e ignoti, pronta a rivedere e riformulare i propri modelli di descrizione della realtà fenomenologica. La scienza moderna ha ormai abbandonato dal suo interno ogni pretesa di conoscenza assoluta, di stampo illuministico-positivista, e ha recuperato la sua missione, insostituibile ma non esclusiva rispetto ad altre vie ermeneutiche».

> **La drammaticità di alcune conquiste scientifiche esige che i cittadini siano messi in grado di comprendere per giudicare e orientare le decisioni**

Armate di umiltà e di consapevolezza del proprio ambito e dei propri limiti, ma allo stesso tempo capaci di guardare al di là di loro stesse, teologia e scienza, componenti fondamentali nella ricerca della verità, possono camminare insieme nella ricerca delle risposte alle domande più profonde. «Il dialogo e il confronto tra teologia e scienze moderne aiuta la ricerca della verità – sostiene Toniolo – evitando sconfinamenti o deduzioni indebite sia da parte della teologia che da parte delle scienze: una scienza non può considerare le proprie leggi come interpretazioni del reale in quanto tale, del tutto; allo stesso modo la teologia non può sottomettere alla necessità scientifico-sperimentale le verità di fede, come quella della creazione del cosmo e dell'uomo. Lo sviluppo della scienza moderna, d'altro canto, ha contribuito a elaborare un'ermeneutica corretta della Bibbia, una teologia adeguata della creazione, che non concepisce Dio come colui che interviene in ciò che non è spiegabile dalla scienza, ma che garantisce la libertà, la dignità, l'autonomia della creazione, in una relazione permanente con Dio». In questo senso la teologia si fa sapere «duttile e critico, si caratterizza in un senso profondamente dinamico e dialogico, senza per ciò rinunciare alla propria specifici-

Nella foto in basso, il tavolo dei relatori del convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi".

cultura

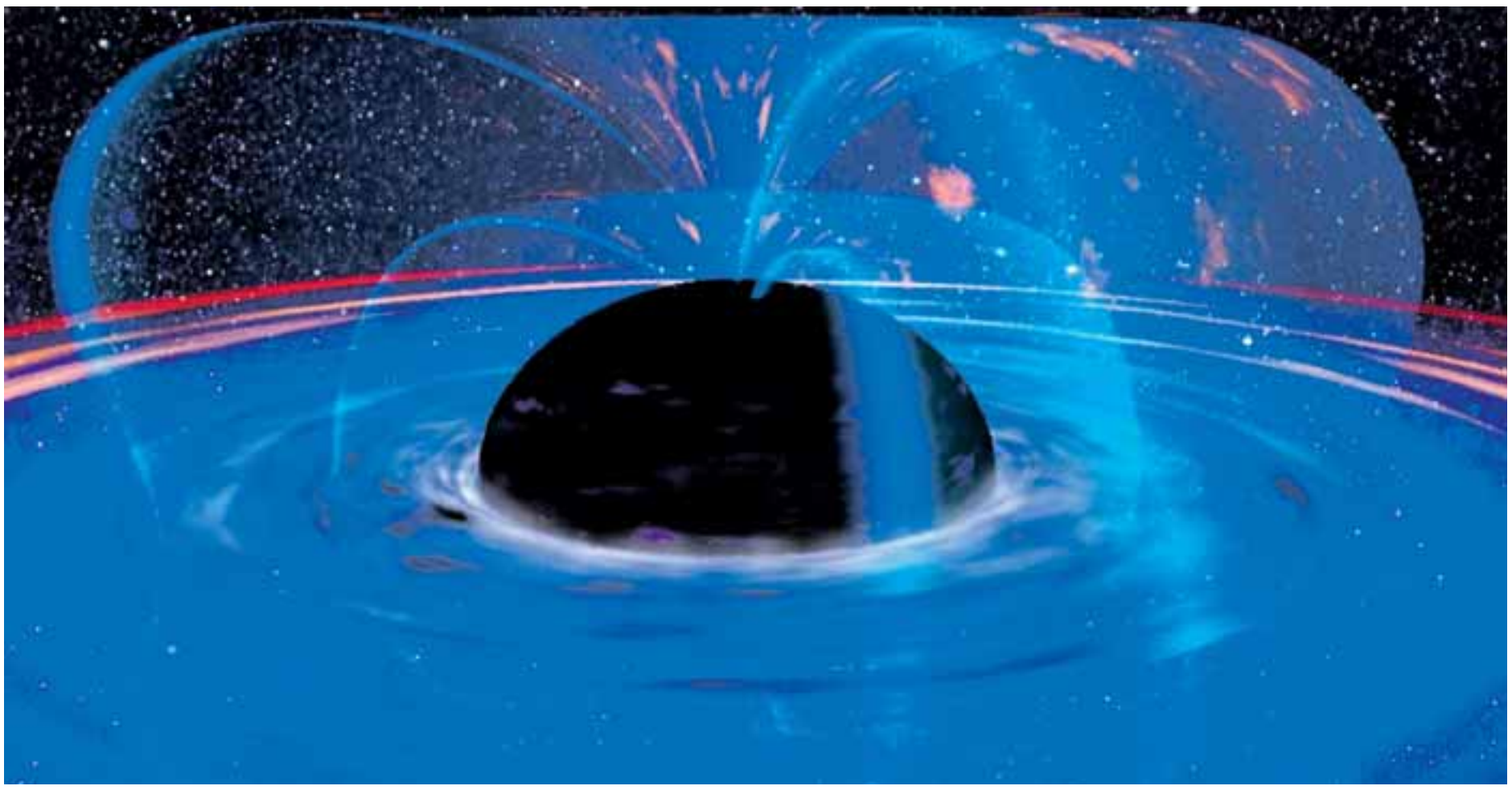
AGGIORNAMENTO Secondo ciclo "Luci nel firmamento del cielo"

Il dialogo si allarga alla filosofia e all'antropologia

Cultura laica e teologia accorciano sempre più le distanze a Padova, grazie alla convenzione siglata nel marzo scorso tra Facoltà teologica del Triveneto e università di Padova per lo scambio di studenti e docenti e per la realizzazione di seminari, convegni, master. Una prima concretizzazione è stato un ciclo di conferenze, svoltosi lo scorso anno con il patrocinio e la collaborazione dell'ufficio scolastico regionale, sui più recenti sviluppi dell'astrofisica e della ricerca teologica collegata alla cosmologia, con l'obiettivo di aggiornare gli insegnanti di religione, di matematica e fisica, di filosofia. Un successo di partecipazione che ha spinto Fttr e dipartimento di fisica e astronomia dell'ateneo patavino a proporre, tra febbraio e marzo di quest'anno, un secondo ciclo di incontri che riguarderanno le fasi iniziali dell'evoluzione dell'universo fino all'emergere di strutture complesse e la riflessione teologica sull'azione divina nel cosmo nella tradizione cristiana e nelle religioni orientali. Di più ancora, il ciclo di conferenze sarà istituzionalizzato come appuntamento annuale di aggiornamento con la prospettiva, negli anni futuri, di estenderlo alla discussione scientifico-teologica di temi attuali quali l'evoluzione biologica, l'antropogenesi, le neuroscienze.

I risultati di questo progetto-pilota, unico in Italia, sono stati presentati a livello nazionale il mese scorso nella sede parlamentare di palazzo Marini, a Roma, nel convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi" e hanno riscosso il riconoscimento di "buona pratica" da parte della presidente della commissione cultura della Camera dei deputati, Valentina Aprea, e del direttore generale del ministero dell'istruzione, Carmela Palumbo, che hanno dato pieno appoggio all'iniziativa ripromettendosi anche di costituire una commissione presso il ministero per continuare, potenziare ed esportare in altre regioni italiane il dialogo tra teologia e scienza avviato a Padova.

Le conferenze del ciclo "Luci nel firmamento del cielo" si svolgeranno il 16 e 23 febbraio, l'1 e 8 marzo (iscrizione obbligatoria entro il 10 febbraio, info su *www.fttr.it*). Due le novità, nel segno di un'ulteriore apertura al dialogo fra le discipline: la presenza di Ermanno Bencivenga, filosofo dichiaratamente ateo, ma con una grande sensibilità per la spiritualità e la trascendenza unita a un'approfondita conoscenza della patristica e dei testi della scolastica; e il riferimento alle religioni del subcontinente indiano, che saranno esplorate con l'antropologo Massimo Raveri, docente a Ca' Foscari di Venezia, come uno dei modi diversi, accanto alla tradizione cristiana, di dare senso al mondo.



tà ma, al contrario, ponendosi come sapere caratterizzato da un proprio rigore metodologico, una propria razionalità, capace di argomentare le proprie affermazioni», aggiunge il teologo Simone Morandini.

Nell'ambito della scuola, il divario e la lacuna culturale tra discipline umanistiche e scientifiche si replicano dove scienza e tecnologia tendono a costituirsi come sistema esplicativo e decisionale autonomo. Per offrire ai giovani una visione unitaria di senso fin dalla scuola, è necessaria invece un'alleanza educativa tra le diverse discipline, che cerchi una ricomposizione tra cultura di riferimento e scienza. «Per poter comprendere non solo la complessità dei fenomeni sociali, economici e tecnologici attuali, ma anche la dinamica delle scelte politiche nei grandi settori dell'energia, dell'ambiente, dell'industrializzazione, della ricerca, occorre raggiungere un adeguato possesso dei concetti chiave e dei procedimenti di pensiero propri delle scienze – ha affermato Michele Pellerey della Pontificia università salesiana, intervenendo al recente convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi" – La drammaticità che alcune conquiste scientifiche inducono nelle scelte umane, come nel caso della biologia, della fisica nucleare, della medicina, esige che i cittadini siano messi in grado non solo di comprendere, ma anche in qualche modo di giudicare e di orientare i poteri pubblici nelle loro decisioni».

▶ *servizio di* ***Paola Zampieri***

LA MATERIA **Dalle galassie al bosone di Higgs**

Un finestra aperta sul mistero

Piero Benvenuti, l'astrofisico padovano nominato consultore del Pontificio consiglio della cultura.

▶ **Fin dall'antichità** l'uomo ha alzato gli occhi verso il cielo interrogandosi su ciò che lo circonda, sulla sua origine. Con tenacia e con fatica, costruendosi gli strumenti per osservare sempre meglio, l'uomo nei millenni si è appropriato della conoscenza del cinque per cento del cosmo che lo circonda; il 95 per cento resta invece, ancora oggi, misterioso. Grande conquista e grande sfida, e insieme finestra sempre aperta verso nuove scoperte, l'affascinante storia della scoperta del cosmo è riassunta dal fisico Roberto Battiston dell'Istituto di fisica nucleare di Perugia, nell'intervento al convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi".

Il viaggio parte da Stonehenge, 2500 anni prima di Cristo, dove l'uomo compie lo sforzo ciclopico di costruire il primo osservatorio astronomico trascinando da grandi distanze pietre di enormi dimensioni; diviene luogo di miti, leggende, religione, scienza. La "tecnologia" si affina e nel primo secolo avanti Cristo si costruisce il cosiddetto "meccanismo di Antikythera" (dall'isola greca in cui agli inizi del 1900 fu trovato): un astrolabio per calcolare le eclissi di sole e di luna.

L'uomo continua a confrontarsi con il cosmo e nel 1515 viene stampata a Venezia la prima edizione latina dell'*Almagesto* di Tolomeo, che propone la "summa" delle conoscenze tecnico-scientifiche e filosofiche fino ad allora acquisite, rappresentando la terra al centro delle sfere celesti, con stelle e pianeti, secondo la concezione aristotelica.

Si arriva al Seicento, il secolo di Galileo, e si comincia a interrogare la natura con metodo scientifico mentre il meglio della tecnologia continua a essere messo a disposizione per guardare il cosmo, dal cannocchiale fino all'attuale Hubble space telescope, che permette di vedere galassie molto lontane, ai bordi dell'universo per noi oggi percepibile dai 13 miliardi 771 milioni d'anni fa del big bang. Un viaggio che passa attraverso la scoperta della radiazione cosmica (1912) e dell'antielettrone nei raggi cosmici (1933). «Qui fu vista per la prima volta l'antimateria e ciò che ha aperto metà dell'universo alla nostra comprensione», sottolinea Battiston. Negli anni Trenta si scopre la recessione delle galassie, a metà degli anni Sessanta l'esistenza della radiazione cosmica di fondo e gli ingegneri Penzias e Wilson possono ascoltare per la prima volta l'eco del big bang.

Hanno avuto un balzo in avanti l'anno scorso gli esperimenti sull'antimateria complessa e lo studio della materia oscura, dei neutrini e del bosone di Higgs (impropriamente chiamato "particella di dio") con cui si chiude il modello delle particelle elementari.

«La terra è un puntino minuscolo nel buio dello spazio profondo – conclude Battiston – da cui l'uomo non riesce a smettere di guardare il cielo ponendosi, ieri come oggi, la stessa domanda: c'è altra vita nell'universo?» Ogni scoperta dice un po' di più, ma rivela anche quanto ancora c'è da scoprire e, in questo senso, è linfa della scienza e della vita.

Nelle foto sopra il titolo, due rappresentazioni delle immensità cosmiche e del bosone di Higgs.

INTERNET Sarà presto attivo il portale di cosmologia del Pontificio consiglio della cultura

Un servizio rigoroso per gli insegnanti di tutte le scienze

▶ **Sarà presto attivo** nella fase sperimentale il portale di cosmologia realizzato dal Pontificio consiglio della cultura in collaborazione con l'agenzia spaziale italiana. Sarà il primo frutto della fondazione Scienza e fede, costituita il 10 gennaio scorso da Benedetto XVI presso il Pontificio consiglio della cultura, nell'ambito del dipartimento Scienza e fede e del progetto Stoq (science, theology and the ontological quest). Un ulteriore tassello in un settore considerato importante dalla chiesa, tanto che quest'anno per la prima volta fra i consultori del pontificio consiglio sono stati annoverati tre scienziati, fra cui l'astrofisico padovano Piero Benvenuti: «Ciò permetterà di sviluppare ulteriormente l'impegno del dialogo» ha sottolineato il sottosegretario mons. Melchor Sanchez de Toca intervenendo al convegno "Il dialogo tra teologia e scienza della scuola d'oggi".

«Il portale – ha spiegato don Tomasz Trafny, direttore del dipartimento Scienza e fede – offrirà un servizio a coloro che sono impegnati nell'insegnamento delle scienze religiose e delle scienze naturali fornendo informazioni serie e rigorose e multilingue sui concetti di scienza, materia, creazione, tempo, azione divina nel cosmo… Nell'elaborazione e presentazione interdisciplinare dei contenuti ci sarà l'apporto di un grande numero di esperti: astronomi, teologi, filosofi. Il portale, che sarà strutturato su tre livelli (uno più divulgativo, un secondo più articolato e un terzo per esperti) inizialmente sarà circoscritto a temi di cosmologia, di teologia, di filosofia ma, in prospettiva, ci si potrà allargare anche al campo delle diverse religioni e alla dimensione estetica».

MPX
Multisala Pio X
via Bonporti, 22 Padova
Tel. 049-8774325
Dal 3 al 9 febbraio
Benvenuti al Nord
La chiave di Sara
L'arte di vincere
La talpa
Il gioiellino
(Mar. 7/02 ore 21 Cineforum)
per gli orari: 049-8774325 - www.dicinema.it

.

QUESTA SETTIMANA SUL GIORNALE

- **EDITORIALE** Celentano
- **DALL'ITALIA E DAL MONDO** Grecia: di fronte al disastro
- **STRADAFACENDO** La fiducia è come una caramella frizzante
- **FONDAZIONE CARLO MANZIANA** Che belle feste per il carnevale!
- **IN PRIMO PIANO** La Tavola Rotonda, generazioni di giovani da Re Artù a Steve Jobs
- **LA CHIESA** Nuovo patto educativo
- **PAULLESE** La Provincia crea la task force
- **PERGOCREMA** Bene sul campo, ma il futuro qual'è?
- **CALCIO ECCELLENZA** Il Crema vuole ripartire con grinta
- **VOLLEY A2** Crema Volley stente il Matera, domani tocca a Frosinone
- **LAVORO** LIBERA ARTIGIANI: Piccole imprese e accesso al credito
- **TEATRO SAN DOMENICO** Cabaret, e a marzo arriva Noemi

IN PRIMA PAGINA

IL PAPA

SCIENZA E FEDE GUARDANDO IL CIELO IL DIALOGO TRA TEOLOGIA E SCIENZA NELLA SCUOLA DI OGGI - 20/01/2012

SCIENZA E FEDE Guardando il cielo Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola di oggi

"Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi". È il tema del convegno nazionale proposto da Facoltà teologica del Triveneto e Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova, che si terrà a Roma il 20 gennaio. La proposta – spiegano i promotori – nasce dalla positiva esperienza avviata lo scorso anno accademico dalle due istituzioni padovane in tema di dialogo fra scienza e fede. Il ciclo di conferenze, con il patrocinio dell'Ufficio scuola regionale, proposto come aggiornamento per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della regione Veneto ha infatti riscosso un grande successo di partecipazione e d'interesse, tanto da programmare un secondo ciclo per l'anno accademico in corso. "L'iniziativa ha saputo rispondere a un'esigenza di chiarezza e di apertura al dialogo da parte di studenti e insegnanti – commenta il preside della Facoltà, Andrea Toniolo – e ha spinto Facoltà e Università a presentarne gli esiti in un convegno che sarà anche l'occasione per un confronto con percorsi formativi simili o complementari e per esplorare la possibilità di creare una rete sinergica a livello nazionale".

Una rete di dialogo. Durante il convegno-tavola rotonda che si svolgerà a Roma, informa Piero Benvenuti, ordinario di astrofisica all'Università di Padova e direttore del Centro interdipartimentale di scienze e attività spaziali "G. Colombo" presso lo stesso ateneo, "sarà presentata e analizzata l'esperienza acquisita a livello locale con il primo ciclo di conferenze e ne saranno discussi meriti e problematiche con altre realtà regionali potenzialmente interessate a promuovere simili attività". Un obiettivo non secondario è, inoltre, quello di "creare o consolidare una rete di persone attive nel campo della ricerca scientifica e teologica disposte a offrire un servizio di aggiornamento agli insegnanti, dimostrando concretamente che il dialogo tra discipline considerate storicamente lontane, se non addirittura conflittuali, è oggi possibile e fruttuoso". Per assicurare un dibattito critico e costruttivo, al convegno sono stati invitati esponenti delle Facoltà teologiche e Istituti superiori di scienze religiose, Istituti di ricerca di astrofisica e fisica potenzialmente interessati, nonché rappresentanti dell'insegnamento della religione e delle scienze nelle scuole. I lavori si apriranno a Palazzo Marini (via del Pozzetto 158) alle ore 10.30, con il saluto dell'onorevole Valentina Aprea, presidente della Commissione Cultura del Senato. Tra i relatori, Michele Pellerey, della Pontificia Università Salesiana, Giuseppe Tanzella-Nitti, della Pontificia Università Santa Croce, Tomasz Trafny, del Pontificio Consiglio della cultura, e Fabrizio Zucchini, dell'Agenzia spaziale italiana.

Luci nel firmamento. "Aggiornare gli insegnanti, in particolar modo di materie scientifiche e di religione cattolica, ma anche di filosofia e di altre discipline, sui più recenti sviluppi dell'astrofisica e della ricerca teologica collegata alla cosmologia". Questo lo scopo del primo ciclo di conferenze, dal titolo "Se guardo il tuo cielo... Per un dialogo tra scienza e teologia oggi", che si è svolto nei mesi di febbraio e marzo 2011 per "dimostrare come oggi sia possibile e fruttuoso il dialogo tra discipline apparentemente lontane se non addirittura, nel sentire comune, contrapposte". Con queste premesse, Facoltà e Università di Padova, grazie anche alla convenzione-quadro sottoscritta nel 2011 fra le due realtà, hanno deciso d'istituzionalizzare il ciclo di conferenze come appuntamento annuale di aggiornamento. E, per gli anni futuri, c'è la prospettiva di estenderlo alla discussione scientifico-teologica di temi attuali quali l'evoluzione biologica, l'antropogenesi, le neuroscienze, ampliando anche lo spettro di competenze dei relatori coinvolti. Quest'anno i temi proposti dal nuovo ciclo di conferenze, dal titolo "Luci nel firmamento del cielo. Una proposta di aggiornamento multidisciplinare nella scuola, tra scienza e fede", riguarderanno le fasi iniziali dell'evoluzione dell'universo fino all'emergere di strutture complesse e la riflessione teologica sull'azione divina nel cosmo, nella tradizione cristiana e nelle religioni orientali. Gli incontri si svolgeranno a Padova nei giovedì 16 e 23 febbraio, 1 e 8 marzo 2012, alternativamente presso la Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 29) e il Dipartimento di astronomia (vicolo dell'Osservatorio 3).

ULTIME SPORT
Archivio Sport

- **Crema sconfitto sul della vicecapolista**
- **VOLLEY SERIE A/2: Crema Volley passa Frosinone (1-3).**
- **VOLLEY SERIE A/2: come da pronostico: "Cenerentola" Mater**
- **domenica 12.02.12 vittoria del Pergo al Turina di Salò: Feral Pergocrema 3**
- **VOLLEY SERIE D: la aggiudica il derby c Plast (3-2). Bene la 2).**
- **VOLLEY SERIE C: la Crema impiega cinq piegare il Forza e Co**
- **VOLLEY SERI B/2: la Volley finalmente rit vittoria contro Fiore**
- **VOLLEY SERI C: gra della Trony Offaneng vice capolista Luran**
- **VOLLEY SERIE B/2: imperiosa passa sul Copra Piacenza (0-3)**

AGENDA

FEBBRAIO 20

« ‹ OGGI

lun	mar	mer	gio	ver
		1	2	3
6	7	8	9	10
13	14	15	16	17
20	21	22	23	24
27	28	29		

DOMENICA, 26 FEBBR

Il **20 gennaio 2012** è andata in onda un'intervista radiofonica, realizzata da Alessandra Giacomucci, al preside della Facoltà teologica del Triveneto, ***prof. Andrea Toniolo***, sul convegno *Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi* (Roma, 20 gennaio 2012), organizzato da Facoltà Teologica del Triveneto e Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova.

A. A. 2011-12

» Teologia e scienza II
» Educare alle scelte 2.0
» Giovani e fede
» Conferenze Luci...
» Studia Patavina
» Teologia e scienza nella scuola
» Sintesi giornata TS
» Giornata di studio TS
» Sintesi giornata TP
» Giornata studio TP
» Messa inaugurazione A.A.

Sedi FTTR

seleziona la sede...

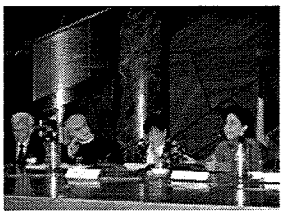
DISCITE Servizi
Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle SCienze TEologiche

Login
Area Riservata

Utente
Password
Accedi

Dialogo teologia-scienza: un modello da esportare

Successo del convegno romano



Costituire una commissione presso il Ministero dell'istruzione per continuare, potenziare ed esportare in altre regioni italiane il dialogo tra teologia e scienza avviato a Padova dal progetto pilota promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Dipartimento di astronomia dell'Università. È l'esito del convegno organizzato dalle due istituzioni patavine a Roma, a Palazzo Marini, venerdì 20 gennaio 2012, a cui sono intervenute la presidente della Commissione Cultura della Camera, **Valentina Aprea**, e **Carmela Palumbo**, direttore generale del Miur, che hanno dato pieno appoggio all'iniziativa. «*Puntare solo alle conoscenze nella scuola non basta* – ha affermato Aprea – *né è più possibile lavorare per compartimenti stagni; bisogna dare ai ragazzi nuove esperienze che recuperino il senso dell'istruzione e la professionalità dei docenti. Il progetto padovano può divenire un modello, una pista culturale per tenere viva negli insegnanti e negli studenti la curiosità e l'intelligenza; è una risposta alla sfida di innalzare i livelli di apprendimento*». «*L'educazione degli studenti non può prescindere mai dalle domande di senso* – le ha fatto eco Palumbo – *e ha bisogno di un approccio multidisciplinare*». Pieno consenso, quindi, e riconoscimento del titolo di "buona pratica" per l'esperienza patavina che nello scorso anno accademico, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, ha proposto un ciclo di conferenze rivolte agli insegnanti di diverse discipline sui più recenti sviluppi dell'astrofisica e della ricerca teologica collegata alla cosmologia, con l'obiettivo dell'aggiornamento per gli insegnanti e di dimostrare come sia possibile e fruttuoso il dialogo fra discipline apparentemente lontane se non addirittura, nel sentire comune, contrapposte. «*Un'attenzione, quella al dialogo tra ragione e fede, che d'altra parte trova già spazio nelle riviste scientifiche a livello internazionale*», come ha fatto notare **Piero Rafanelli** (Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova). Intanto, il successo di partecipazione e l'interesse manifestato dagli insegnanti hanno portato a proporre, nel prossimo mese di febbraio, un secondo ciclo di conferenze e spinto Fttr e Università a presentare l'esperienza nel convegno nazionale *Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi*, che ha messo assieme teologi e astronomi.

«*Ogni scienza dovrebbe riconoscere onestamente i propri confini, e vigilare per non indurre una "cecità parziale", quella che rende impossibile la vista di altre realtà* – ha affermato il preside della Fttr, **Andrea Toniolo** – *Il ruolo della teologia è quello di ridestare l'orizzonte ultimo, più ampio, della ragione e della verità, il discorso del senso e del valore, la visione sapiente della vita, capace di orientare le scelte. Il dialogo e il confronto tra teologia e scienze moderne aiuta la ricerca della verità, evitando sconfinamenti o deduzioni indebite sia da parte della teologia che da parte delle scienze: una scienza non può considerare le proprie leggi come interpretazioni del reale in quanto tale, del tutto; allo stesso modo la teologia non può sottomettere alla necessità scientifico-sperimentale le verità di fede, come quella della creazione del cosmo e dell'uomo*». Nella scuola ciò si traduce in un'educazione corretta all'uso della scienza e della ragione, come ha sottolineato **Michele Pellerey**, della Pontificia Università Salesiana: «*Se l'educazione scientifica è condotta in maniera adeguata, mano a mano che i giovani vengono a possedere i concetti chiave e le principali linee procedurali delle scienze, deve essere svolta una opportuna e approfondita analisi delle caratteristiche interne di tali conoscenze, rilevandone le peculiarità. Occorre infatti che i giovani si rendano conto fin dall'inizio che sono approcci formali alla realtà dell'uomo e della natura e che come tali esse non possono pretendere di costituirne una esplicazione totale. Il diritto della scienza a spiegare l'uomo, la natura e la società è infatti limitato dalla natura stessa del progetto scientifico e del suo prolungamento tecnicista*». Ovviamente, ciò nulla toglie al riconoscimento del contributo che la scienza ha dato e dà al miglioramento della vita, delle condizioni di lavoro e della comunicazione interpersonale e sociale, ma richiede una ricomposizione tra cultura di riferimento (all'interno di una visione unificante capace di dare un senso) e apporto della scienza. «*Il contributo educativo della scienza* – ha concluso Pellerey – *è soprattutto dato dalla disposizione mentale che promuove: razionalità, senso critico, capacità di mettersi in discussione, disponibilità a essere giudicati e ad ascoltare gli altri con mente aperta in un atteggiamento non aprioristico. Se questo è l'atteggiamento di base, il dialogo tra scienza e teologia è decisamente un'avventura affascinante, ricca di apporti formativi*».
D'altra parte, è solo una piccola frazione del cosmo quella che l'uomo può dire di conoscere: appena il 5 per cento, mentre il 95 per cento di ciò che ci circonda risulta, ancora oggi, misterioso. È quanto ha messo in evidenza **Roberto Battiston**, dell'Istituto di fisica nucleare di Perugia, ripercorrendo la storia dell'osservazione del cosmo da parte dell'uomo da Stonehenge (2500 anni prima di Cristo) fino agli strumenti tecnologici più complessi e sofisticati che permettono di studiare la materia oscura e i neutrini, «*un trionfo della scienza, ma anche una continua consapevolezza che c'è ancora moltissimo da scoprire* – ha affermato Battiston – *e quindi anche una speranza per i giovani, perché c'è la possibilità di studiare e di continuare a cercare le risposte agli interrogativi che da sempre l'uomo si pone sulla vita e sul cosmo*».

Il ciclo di conferenze padovano "Se guardo il tuo cielo..." svoltosi nello scorso anno accademico è stato poi illustrato da **Piero Benvenuti** (astrofisico, Università di Padova), **Simone Morandini** (teologo, Facoltà teologica del Triveneto) e **Fabrizio Floris** (Ufficio scolastico regionale Veneto), concordi nell'evidenziare e ribadire la formula del successo: il dialogo tra teologia e scienza è possibile e fruttuoso nella misura in cui ciascuna parte conosce il proprio ambito e limite ed è però anche capace di guardare al di là. Per il ciclo di incontri di quest'anno accademico, ***Luci nel firmamento del cielo*** (16 e 23 febbraio, 1 e 8 marzo), sono state annunciate due novità nel segno di un'ulteriore apertura al dialogo: la presenza di Ermanno Bencivenga, filosofo che si dichiara ateo ma ha una grandissima sensibilità per la spiritualità e la trascendenza e una grande conoscenza della patristica e dei testi della scolastica; e il riferimento alle religioni del subcontinente indiano, che saranno esplorate con Massimo Raveri (antropologo, docente a Ca' Foscari – Venezia) come uno dei modi diversi, accanto alla tradizione cristiana, di dare senso al mondo.

I lavori del convegno hanno poi esplorato alcune esperienze. **Giuseppe Tanzella-Nitti**, della Pontificia Università Santa Croce di Roma, ha presentato il programma di formazione *Disf Working Group* (Documentazione interdisciplinare di scienza e fede – www.disf.org), articolato attorno a un Seminario permanente rivolto a laureati (under 35) in materie scientifiche desiderosi di arricchire il proprio bagaglio culturale con contenuti filosofico-religiosi.
Mons. Mechor Sanchez, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura, ha annunciato in anteprima che papa Benedetto XVI ha approvato una Fondazione creata presso il Dipartimento Scienza e fede proprio allo scopo di promuovere questo dialogo. Fra le iniziative c'è il *Portale di cosmologia*, che sarà realizzato in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana e che è stato illustrato da don Tomasz Trafny (direttore del Dipartimento Scienza e fede) e **Fabrizio Zucchini** (Asi): «*Il portale offrirà un servizio a coloro che sono impegnati nell'insegnamento delle scienze religiose e delle scienze naturali* – ha spiegato Trafny – *fornendo informazioni serie e rigorose sul concetto di scienza, di materia, sull'azione divina nel cosmo... grazie all'apporto di un grande numero di esperti: astronomi, teologi, filosofi*». Il portale, che presto sarà attivo nella fase sperimentale, si strutturerà su tre livelli: uno più divulgativo, un secondo più articolato e un terzo per esperti. Inizialmente il tema sarà circoscritto a cosmologia-teologia-filosofia ma, in prospettiva, ci si potrà allargare al campo delle diverse religioni e alla dimensione estetica.

Paola Zampieri

programma_convegno_Roma.pdf

Segnala questa pagina Stampa questa pagina

Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

15:36 - GIOVANI: DON TONIOLO (FTTR), SCUOLA EDUCHI A "USO CORRETTO DI SCIENZA E RAGIONE"

"Le convenzioni firmate tra università statali e facoltà teologiche in Italia sono eloquenti segnali di caduta degli steccati tra discipline scientifiche e teologia; oggi occorre mettere in dialogo le diverse razionalità: scientifica, etica, antropologica, filosofica e religiosa". Lo ha detto oggi don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto, intervenendo al convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi – Una proposta per un percorso di aggiornamento culturale", in corso a Roma (Camera dei deputati) per iniziativa della stessa Facoltà e del Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova. L'incontro intende tracciare il bilancio del progetto "Se guardo il cielo.... Per un dialogo tra scienza e teologia oggi", promosso in gennaio e febbraio 2011 dai due enti con il patrocinio dell'Ufficio scuola della Regione Veneto come ciclo di conferenze di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Ulteriore obiettivo del convegno odierno, analizzare la possibilità di estendere l'esperienza patavina a livello nazionale perché, spiega don Toniolo, "nella scuola occorre educare all'uso corretto della scienza e della ragione. Una sfida che nasce dalla scienza e tocca non solo la prospettiva credente ma tutta la cultura per definire il tipo di razionalità che possa sostenere in modo appropriato l'uomo contemporaneo".

15:36
GIOVANI: DON TONIOLO (FTTR), SCUOLA EDUCHI A "USO CORRETTO DI SCIENZA E RAGIONE"

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

15:41 - GIOVANI: APREA (COMM. CULTURA), "DIALOGO SCIENZA E TEOLOGIA" PER PIÙ QUALITÀ SCUOLA

Introducendo oggi alla Camera dei deputati il convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi", Valentina Aprea, presidente Commissione cultura, osserva che i docenti di materie scientifiche dovrebbero "chiarire le grandi potenzialità ma anche i limiti del metodo scientifico", mentre i docenti religione "devono poter sottolineare i rapporti tra scienza e teologia e il fruttuoso dialogo che può derivarne". "Dobbiamo educare al senso religioso i nostri studenti, tenere viva la loro curiosità e intelligenza", sostiene auspicando che l'esperienza patavina costituisca un "modello da riproporre a livello nazionale", anche per contribuire ad "elevare la qualità educativa della nostra scuola". Da parte di Carmela Palumbo, direttore generale ministero Istruzione, l'assicurazione del proprio impegno nel "sostenere la prosecuzione della sfida intrapresa" che offre "agli studenti la possibilità di riflettere con un approccio multidisciplinare sulle più profonde domande di senso".

15:41
GIOVANI: APREA (COMM. CULTURA), "DIALOGO SCIENZA E TEOLOGIA" PER PIÙ QUALITÀ SCUOLA

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

15:47 - GIOVANI: PELLEREY (UPS), HANNO DIRITTO AD "EFFICACE EDUCAZIONE SCIENTIFICA"

I giovani hanno diritto ad "una valida ed efficace educazione scientifica" per l'incidenza che le scienze hanno "sul contesto della realtà economica, sociale, politica" e sullo "sviluppo di una propria identità culturale". Ne è convinto Michele Pellerey (Pontificia Università Salesiana). Parlando oggi a Roma al convegno sul dialogo tra teologia e scienza, Pellerey osserva che "la drammaticità che alcune conquiste scientifiche inducono nelle scelte umane, come nel caso della biologia, della fisica nucleare e nella medicina, esige che i cittadini siano messi in grado non solo di comprendere" ma anche di "giudicare e orientare i poteri pubblici nelle loro decisioni". Ripercorrendo i tentativi dell'uomo di scrutare il cielo - a partire dal 2.500 a.C. con Stone Hedge, "primo tentativo ciclopico di costruire un osservatorio astronomico", all'attuale Hubble Ultra Deep Field, il telescopio spaziale più avanzato - Roberto Battiston (Infn Università di Perugia) sottolinea che "il 95% di ciò che ci circonda risulta ancora oggi misterioso, ed è proprio dell'uomo continuare a cercare risposte". Dall'astronomo l'invito a "stupire nel senso buono del termine" i ragazzi con la bellezza delle immagini del cosmo trasmesse dalle stazioni spaziali orbitanti per e aiutarli a capire, "come diceva Einstein, che la scienza senza la religione è zoppa, e la religione senza la scienza è cieca".

15:47
GIOVANI: PELLEREY (UPS), HANNO DIRITTO AD "EFFICACE EDUCAZIONE SCIENTIFICA"

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

16:19 - GIOVANI: BENVENUTI (ASTROFISICO), APPASSIONARLI ALLA "FATICA" DELLA SCIENZA

"Un esperimento e una sfida" che "in prospettiva vede la possibilità di istituire un master in scienza e fede". Piero Benvenuti (Dipartimento di fisica e astronomia Università di Padova) sintetizza nel convegno in corso oggi a Roma l'esperienza patavina del 2011 e mette in luce come "la percezione 'dall'esterno' dell'attività di ricerca scientifica e teologico-esegetica sia generalmente scarsa e ancorata a visioni obsolete" che occorre superare. Non aiutano a fare chiarezza i messaggi "distorti" dei media che sul rapporto scienza-fede continuano a ribadire il concetto di barriera insormontabile tra le due discipline"; per quanto riguarda la scienza "si limitano per lo più a rincorrere lo scoop". Ai giovani in particolare, prosegue Benvenuti, dobbiamo "comunicare che più indaghiamo più scopriamo cose che non riusciamo a comprendere e che richiederanno tempo e fatica". Per l'astrofisico occorre inoltre recuperare "la capacità di appassionarli alla scienza". Fabrizio Floris (Ufficio scolastico regionale Veneto) si sofferma sulla "logica del dialogo" e del "fare squadra per il bene della scuola e dei giovani" che caratterizza il progetto, e annuncia che il numero dei partecipanti all'edizione 2012 (quattro appuntamenti tra febbraio e marzo) è stato aumentato da 60 a 80.

16:19
GIOVANI: BENVENUTI (ASTROFISICO), APPASSIONARLI ALLA "FATICA" DELLA SCIENZA

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

ITA ENG Venerdì 20 Gennaio 2012

16:30 - GIOVANI: MORANDINI (FOND. LANZA), TEOLOGIA "PARLA" SE CREDIBILE, COERENTE, DIALOGANTE

"Una teologia capace di presentarsi come sapere credibile" Questo, secondo Simone Morandini (Facoltà teologica Triveneto e Fondazione Lanza), il volto emerso dall'edizione 2011 di "Se guardo il tuo cielo". Intervenuto al convegno promosso dalla Fttr e dall'Università di Padova oggi a Roma, Morandini afferma che "attraverso la pluralità delle specializzazioni emerge anche una domanda di sintesi", in cui la scuola, "comunità educante", si sente chiamata "ad offrire a coloro che la frequentano strumenti per collocare se stessi nel reale complesso che abitiamo". Il profilo emerso dal progetto 'Scienza e teologia in dialogo' e capace di parlare ai giovani è quello "di una teologia duttile e critica che si confronta con le acquisizioni" dei diversi saperi senza "rinunciare alla propria specificità". Una "razionalità diversa da quella delle scienze esatte, caratterizzata da un proprio rigore metodologico"; che "interpella le persone, argomenta le proprie affermazioni e mostra la coerenza delle sue prospettive con il vissuto del mondo, capace di costruire dialogo con le altre religioni e culture, e di contribuire alla crescita di attenzione per il bene comune, di dire la presenza di Dio e la sua azione sul mondo".

16:30
GIOVANI: MORANDINI (FOND. LANZA), TEOLOGIA "PARLA" SE CREDIBILE, COERENTE, DIALOGANTE

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

17:27 - GIOVANI: SANTA SEDE E ASI, UN "PORTALE UNIVERSALE DELLA COSMOLOGIA" (2)

Il progetto si avvarrà della collaborazione di astronomi, cosmologi, teologi e filosofi e, informa mons. Trafny, si articolerà successivamente in tre livelli: "uno più divulgativo, uno più articolato, ed uno più specialistico rivolto agli 'esperti'". Per ora limitato alle sole cosmologia, teologia e filosofia, "è destinato ad un futuro ampliamento anche alla dimensione estetica del creato e alla visione delle altre religioni". Per l'Asi, spiega Zucchini, la creazione del Portale ha il duplice obiettivo di "informare l'opinione pubblica sugli scopi della ricerca spaziale, e di avvicinare ed appassionare i giovani all'ambito scientifico dell'astronomia e dello spazio". Garantite le caratteristiche di "impatto immediato, facilità di consultazione, semplicità e chiarezza delle informazioni".

17:26 - GIOVANI: SANTA SEDE E ASI, UN "PORTALE UNIVERSALE DELLA COSMOLOGIA"

Il progetto di un "Portale universale della cosmologia". Ad illustrarlo oggi a Roma, a conclusione del convegno "Il dialogo tra teologia e scienza oggi", mons. Melchor Sanchez, sottosegretario Pontificio Consiglio della cultura; mons. Tomasz Trafny, del medesimo dicastero; e Fabrizio Zucchini dell'Agenzia spaziale italiana. Mons. Sanchez informa che all'interno del Pontificio Consiglio vi è "un dipartimento incaricato di promuovere i rapporti tra scienza a fede, obiettivo concretizzato nel progetto Stoq", e che "proprio ieri il Santo Padre ha concesso la sua approvazione all'omonima Fondazione creata appositamente in Vaticano per promuovere questo dialogo". Tra le iniziative della Fondazione, che annovera tra i suoi consultori anche l'astrofisico Piero Benvenuti, il Portale. "L'idea di base del progetto, ancora all'inizio e in fase sperimentale, è molto semplice – spiega mons. Trafny -: offrire un servizio agli insegnanti di religione e di scienze naturali, spesso disorientati dalla 'giungla' di informazioni reperibili su Internet. Un percorso di informazione e riflessione serio e rigoroso sul concetto stesso di scienza, sulla materia e sull'azione divina sul mondo (la Provvidenza) e sulle domande che da sempre accompagnano l'uomo nei secoli". (segue)

17:27
GIOVANI: SANTA SEDE E ASI, UN "PORTALE UNIVERSALE DELLA COSMOLOGIA" (2)

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Paolo Bustaffa

dal 29/11/2010 al 05/12/2010

Venerdì 20 Gennaio 2012

GIOVANI E RICERCA

Le stelle in aula

Teologia e scienza a scuola: un percorso di aggiornamento culturale

"La scienza senza la religione è zoppa, e la religione senza la scienza è cieca". In questa affermazione di Albert Einstein, richiamata il 20 gennaio dall'astrofisico **Roberto Battiston** (Infn Università di Perugia) nel corso del convegno "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi – Una proposta per un percorso di aggiornamento culturale", promosso a Roma (Camera dei deputati) dalla Facoltà teologica del Triveneto e dal Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova, si potrebbe riassumere il senso stesso dell'incontro. Ad inaugurare i lavori don **Andrea Toniolo**, preside della stessa Facoltà, che ha affermato: "Occorre mettere in dialogo le diverse razionalità: scientifica, etica, antropologica, filosofica e religiosa".

Anche a livello nazionale. Il convegno ha inteso tracciare il bilancio del progetto "Se guardo il cielo.... Per un dialogo tra scienza e teologia oggi", promosso in gennaio e febbraio 2011 dalle due istituzioni padovane con il patrocinio dell'Ufficio scuola della Regione Veneto come ciclo di conferenze di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Ulteriore obiettivo dell'incontro romano, analizzare la possibilità di estendere l'esperienza patavina a livello nazionale. Per **Valentina Aprea**, presidente Commissione cultura, "dobbiamo educare al senso religioso i nostri studenti". Di qui l'auspicio che l'esperienza veneta costituisca un "modello da riproporre a livello nazionale", prospettiva cui ha assicurato il proprio appoggio. Sulla stessa linea **Carmela Palumbo**, direttore generale ministero Istruzione, intesa a "sostenere la prosecuzione della sfida intrapresa".

Educazione scientifica. I giovani hanno diritto ad "una valida ed efficace educazione scientifica". Ne è convinto **Michele Pellerey** (Pontificia Università Salesiana), secondo il quale "la drammaticità che alcune conquiste scientifiche inducono nelle scelte umane" esige che "i cittadini siano messi in grado non solo di comprendere" ma anche di "giudicare e orientare i poteri pubblici nelle loro decisioni". Ripercorrendo i tentativi dell'uomo di scrutare il cielo - a partire dal 2.500 a.C. con Stonehenge, "primo tentativo ciclopico di costruire un osservatorio astronomico", all'attuale Hubble Ultra Deep Field, il telescopio spaziale più avanzato - Battiston sottolinea che "il 95% di ciò che ci circonda risulta ancora oggi misterioso, ed è proprio dell'uomo continuare a cercare risposte". Dall'astrofisico l'invito a "stupire nel senso buono del termine" i ragazzi con la bellezza delle immagini del cosmo trasmesse dalle stazioni spaziali orbitanti per aiutarli a capire l'affermazione di Einstein.

Quale teologia? Di "esperimento" e "sfida" che "in prospettiva vede la possibilità di istituire un master in scienza e fede" ha parlato **Piero Benvenuti**, del CdA dell'Agenzia spaziale italiana e docente di astrofisica all'Università di Padova, coinvolto nell'iniziativa che si replicherà quest'anno nei mesi di febbraio e marzo. Ai giovani, prosegue, dobbiamo "comunicare che più indaghiamo più scopriamo cose che non riusciamo a comprendere e che richiederanno tempo e fatica". Per l'astrofisico occorre inoltre recuperare "la capacità di appassionarli alla scienza". Alla scienza e ai giovani deve saper parlare la teologia: ma quale? Non ha dubbi **Simone Morandini** (Facoltà teologica Triveneto e Fondazione Lanza): "deve essere caratterizzata da un proprio rigore metodologico", capace di "presentarsi come sapere credibile"; "duttile e critica" al tempo stesso, in grado di mostrare "la coerenza delle sue prospettive con il vissuto del mondo", capace di "dialogo con le altre religioni e culture" e attenta al bene comune.

Portale della cosmologia. Nel corso del convegno mons. **Melchor Sánchez de Toca**, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura; mons. **Tomasz Trafny**, del medesimo dicastero; e **Fabrizio Zucchini** (Asi) hanno presentato il progetto di un "Portale universale della cosmologia", nato nell'ambito del Progetto Stoq del dicastero vaticano. Spiegando l'obiettivo di promozione dei rapporti tra scienza a fede del Progetto Stoq di cui è direttore generale, mons. Sanchez ha informato che "proprio ieri (19 gennaio, ndr) il Santo Padre ha concesso la sua approvazione alla Fondazione Stoq creata appositamente in Vaticano per promuovere questo dialogo". Tra le iniziative della Fondazione, che annovera tra i suoi consultori anche l'astrofisico Benvenuti, il Portale. "L'idea di base del progetto, ancora all'inizio e in fase sperimentale, è molto semplice – spiega mons. Trafny -: offrire agli insegnanti di religione e scienze naturali un rigoroso percorso di informazione e riflessione sul concetto di scienza, sulla materia, sull'azione divina sul mondo e sulle domande che da sempre accompagnano l'uomo". Il progetto si avvarrà della collaborazione di astronomi, cosmologi, teologi e filosofi e si articolerà in tre livelli: "uno più divulgativo, uno più articolato, ed uno più specialistico rivolto agli 'esperti'". Per ora limitato a cosmologia, teologia e filosofia, "è destinato ad un futuro ampliamento anche alla dimensione estetica del creato e alla visione delle altre religioni". Garantito "l'impatto immediato, la facilità di consultazione, la semplicità e chiarezza delle informazioni".

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Per una visualizzazione corretta del sito scarica mozilla firefox o aggiorna il tuo internet explorer all'ultima versione X

MONDOVOC
RIVISTA DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO

Sito vocazionale in inglese
VOCATIONS ONLINE

Sito vocazionale in portoghese
Rogate

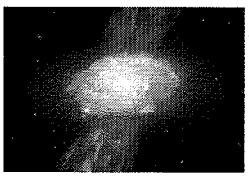
Libreria Editrice Rogate

sito aderente a
webcattolici
WWW.WEBCATTOLICI.IT

C'è ancora un cielo

22 gennaio 2012

I giovani di teologia del Veneto e le stelle



C'è ancora un cielo

La teologia nella scuola come base per un confronto con il mondo delle scienze e come motore di dialogo con le altre religioni: questo in sintesi il presupposto e il punto d'arrivo del progetto promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto e dal dipartimento di astronomia dell'Università di Padova con il patrocinio dell'Ufficio scuola regionale. Ad illustrarlo in un'intervista al SIR è don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica, alla vigilia del convegno nazionale "Il dialogo tra teologia e scienza nella scuola d'oggi" in programma il 20 gennaio a Roma per tracciare un bilancio della prima parte dell'iniziativa, il ciclo di conferenze "Se guardo il tuo cielo... – Per un dialogo tra scienza e teologia oggi", proposto in febbraio e marzo 2011 come aggiornamento per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della regione Veneto. Don Toniolo parla di "grande successo", tanto che per non superare il numero dei 60 partecipanti necessario a mantenere il carattere seminariale degli incontri sono state rifiutate decine di iscrizioni, e annuncia una seconda edizione dell'iniziativa negli stessi mesi del 2012: "Luci nel firmamento del cielo. Una proposta di aggiornamento multidisciplinare nella scuola, tra scienza e fede".

Il progetto parte dal connubio tra teologia e astrofisica-cosmologia. Perché questa scelta?
"L'idea è nata nel 2009, Anno dell'astronomia dedicato a Galileo e 150° della pubblicazione del saggio sull'origine della specie di Charles Darwin. Due anniversari di carattere scientifico che uniti alla vicinanza 'logistica' e 'intellettuale' e alla fruttuosa collaborazione con alcuni docenti del Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova ci hanno spinto a partire dalla cosmologia che di per sé chiama in causa la concezione e la comprensione dell'uomo e dell'universo, la sua origine e il suo fine. I temi di quest'anno riguarderanno invece le fasi iniziali dell'evoluzione dell'universo e la presenza e l'azione divina sul cosmo, ma il progetto, ormai istituzionalizzato come appuntamento annuale di aggiornamento grazie anche alla convenzione-quadro sottoscritta nel 2011 fra Facoltà teologica e Ateneo patavino, è destinato ad ampliare il suo raggio d'azione sviluppando nei prossimi anni temi 'caldi' come l'evoluzione biologica, la bioetica, l'antropogenesi e le neuroscienze, che sono anche temi di 'confine' con la teologia per le loro implicazioni religiose, etiche, filosofiche e antropologiche. Essi richiedono un approccio multidisciplinare perché un atteggiamento puramente empirico distorcerebbe anche dal punto di vista razionale la ricerca della verità".

Questa iniziativa nasce da una "richiesta" degli insegnanti?
"Direi piuttosto dall'avere intercettato in alcuni di loro – molti insegnanti di religione si formano nella nostra Facoltà, ma ci rivolgiamo a docenti di tutte le materie – l'esigenza di formazione e di conoscenze specifiche per educare i propri alunni a un corretto uso della scienza. In altre parole aiutarli a evitare il rischio di ridurre il vero al solo dato empiricamente verificabile e di assolutizzare la scienza stessa e le tecnologie collegate".

Quale, allora, il "servizio" che il connubio teologia-scienza può rendere alle giovani generazioni?
"Nei confronti dei giovani abbiamo la responsabilità di trasmettere non solo le conoscenze e le certezze che abbiamo acquisito ma anche il desiderio di porsi domande e cercare risposte che vadano al di là di quelle suggerite dalle scienze fisiche e naturali. Scienza e teologia sono componenti fondamentali nella ricerca della verità e dovrebbero procedere insieme per individuare le risposte alle loro domande più profonde. La teologia non pretende di spiegare l'origine del mondo, ma suggerisce che il mondo non ha origine da sé, ha un fondamento più 'alto'. Siamo inoltre convinti che la teologia sia una palestra d'intelligenza, di conoscenza e di educazione/allenamento all'attività di pensiero e che per questo possa essere anche un motore di dialogo tra culture e religioni diverse. Ecco perché dovrebbe avere un suo posto nel confronto tra le scienze, tra le culture e nella formazione scolastica".

Un suo bilancio di questa prima sperimentazione?
"Si è trattato di una bella esperienza di 'alleanza educativa' tra soggetti diversi a favore del bene degli studenti, un'iniziativa congiunta impensabile solo una decina di anni fa. Al contenuto pedagogico del progetto si aggiunge infatti il valore simbolico della sinergia creatasi tra istituzioni del mondo universitario 'cattolico', del mondo universitario 'laico' ed enti locali, nel nostro caso la regione Veneto. Un segnale positivo che ci incoraggia – e ne sarà occasione il convegno romano – ad approfondire con il patrocinio del ministero dell'Istruzione il confronto con percorsi formativi simili o complementari e ad esplorare la possibilità di coinvolgere altre Regioni per creare una rete sinergica a livello nazionale".

(www.agensir.it)

Condividi l'articolo

Scopri la Laurea Online
Studia a Casa e Dai gli Esami! Informati sui Vantaggi di eCampus.
www.uniecampus.it/universita

Famiglia Cristiana
Torna sul sito per conoscere gli ultimi aggiornamenti di attualità!
www.famigliacristiana.it

Annunci Google